

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA DI MONTEREALE: Posizione giuridica degli statali trasferiti al nord nel periodo bellico. (6058)	3500	CAPRARA: Situazione lavorativa nelle officine Fiore di Resina (Napoli). (6717)	3507
ALPINO: Sulla detrazione per imposta patrimoniale nell'indennizzo per danni bellici. (7229)	3501	CECATI: Assicurazione obbligatoria dei medici lesi da emanazioni radioattive. (8346)	3508
AMENDOLA PIETRO: Sulla concessione della sala consiliare per una riunione di partito in San Gregorio Magno. (Salerno). (8738)	3501	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Commissioni provinciali per la tutela del lavoro a domicilio. (7692)	3508
AMENDOLA PIETRO: Per la revoca del sindaco di San Gregorio Magno (Salerno). (8739)	3502	COLITTO: Adozione del libretto di lavoro per l'applicazione dei contributi agricoli nel Molise. (8147)	3508
ANGELINI GIUSEPPE: Aumento contributo per acquisto grano da seme nella provincia di Pesaro. (8335)	3502	COLITTO: Ambulatorio per artigiani in Boiano (Campobasso). (8182)	3509
ANGELINI GIUSEPPE: Sulla vietata affissione di un manifesto in Pesaro. (8651)	3502	COLITTO: Ufficio di collocamento in Castellone di Boiano (Campobasso). (8183)	3509
AUDISIO: Definizione presso la Corte dei conti della pratica di Pepino Matteo. (8292)	3503	COLITTO: Rivalutazione pensione agli ex ricevitori postali in quiescenza ante 1° ottobre 1952. (8230)	3510
AUDISIO: Pensione di reversibilità ad Aida Porcelli. (8306)	3503	COLITTO: Funzionamento E. C. A. di Pettoranello (Campobasso). (8245)	3510
AUDISIO: Pensione di reversibilità a Della-valle Giuseppe. (8392)	3503	COLITTO: Sistemazione idraulica connessa del torrente Valle in Campochiaro (Campobasso). (8603)	3510
AZIMONTI: Sostituzione della ferrovia Como-Varese con un autoservizio. (8697)	3504	CRUCIANI: Sulle attività commerciali della ditta Cerulli Irelli di Castellalto Vomano (Teramo), produttrice di latte. (6815)	3510
BIGNARDI: Sull'invio di marze da innesto per mele in Jugoslavia. (7984)	3504	CRUCIANI: Dotazione all'esercito di carne congelata nazionale. (8163)	3511
BIGNARDI: Danni alla fauna ittica per inquinamento industriale delle acque interne. (8280)	3504	CRUCIANI: Aumento giornate di lavoro per i cantieri scuola del perugino. (8184).	3512
BIGNARDI: Sulla detrazione per imposta patrimoniale nell'indennizzo per danni bellici. (8455)	3505	CRUCIANI: Classificazione nella seconda categoria dell'ospedale di Spoleto (Perugia). (8246)	3512
BIGNARDI: Sull'assistenza O. N. I. G. agli invalidi per servizio. (8798)	3506	CUCCO: Sul sequestro di motopescherecci da parte tunisina. (7829)	3512
BUFFONE: Per l'istituzione di condotte agricole. (6920)	3506	DE MARZIO: Per la costruzione di un canale di drenaggio in San Severo (Foggia). (7906)	3513
CALVARESI: Sull'imposizione di tributi nei comprensori di bonifica dell'Aso e del Tronto (Ascoli Piceno). (7072)	3506	DE MICHIELI VITTURI: Ventilato cambio di amministrazione della foresta di Tarvisio. (8148)	3513
		DE MICHIELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Battello Vittorio. (8249)	3514

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

lico venne attentamente vagliata dalle amministrazioni competenti in base alle disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249 e nel decreto legge 22 aprile 1945, n. 185.

Come è noto, il primo di detti provvedimenti dichiarò privi di qualsiasi efficacia giuridica gli atti emanati dal governo della repubblica sociale italiana ivi compresi quelli concernenti la nomina, la carriera e la cessazione dal servizio dei dipendenti statali anzidetti; il secondo dispose la sospensione degli scrutini, con riserva di effettuarli successivamente, con effetti economici e giuridici decorrenti dalla stessa data delle promozioni conferite al restante personale, nonché l'accantonamento dei corrispondenti posti resisi vacanti nelle qualifiche superiori.

In applicazione di tali norme i consigli di amministrazione esaminarono le singole situazioni degli impiegati che avevano prestato servizio al nord — avessero o no beneficiato di promozioni da parte del governo della repubblica sociale italiana — ai fini della ricostruzione di carriera — compresa la retroattività delle promozioni sia dal punto di vista giuridico che da quello economico — nei riguardi degli elementi ritenuti meritevoli.

Ciò posto, rilevato che nessun arbitrio venne commesso dagli organi competenti, che, come accennato, si limitarono ad applicare precise norme di legge, devo far presente che, accogliendo la proposta di cui alla predetta interrogazione, in definitiva si verrebbero a conferire le promozioni solo a coloro che a suo tempo non furono ritenuti meritevoli di promozione.

Oltre a ciò vanno considerati i dannosi effetti che ne deriverebbero agli attuali ruoli organici, che subirebbero un ulteriore sconvolgimento, con pregiudizi anche al buon andamento dei pubblici servizi.

Per le medesime ragioni e considerazioni più sopra esposte non rendesi del pari possibile promuovere un provvedimento per il conferimento delle promozioni *ad honorem* ai dipendenti statali già cessati dal servizio.

Il Ministro per la riforma burocratica: Bo.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze:* — Per conoscere se e come intenda ovviare alla palese iniquità risultante dalla combinazione delle disposizioni di cui all'articolo 69 del testo unico 9 maggio 1950, n. 203, e dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Col disposto dell'articolo 69 citato, in sede di calcolo dell'imponibile ai fini dell'imposta

straordinaria sul patrimonio, si è ammesso in detrazione l'ammontare del danno di guerra subito; ma successivamente, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 968, in sede di liquidazione dei danni di guerra viene trattenuta la quota d'imposta come sopra abbuonata. Poiché l'indennizzo non corrisponde al valore effettivo ed attuale del danno subito, in quanto questo è valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943 moltiplicato solo per il coefficiente 5, si ha che l'indennizzo non ricostituisce il patrimonio primitivo, mentre lo Stato, attraverso la restituzione dell'imposta a suo tempo abbuonata, viene praticamente a tassare il patrimonio del contribuente come se fosse rimasto del tutto indenne.

Sarebbe invece logico ed equo che venisse detratta dall'indennizzo dovuto per i danni di guerra solo una quota d'imposta, commisurata al patrimonio come effettivamente ricostituito: cioè diminuito del reale danno subito e aumentato dell'indennizzo corrisposto dallo Stato. (7229).

RISPOSTA. — Va premesso che nessun dubbio interpretativo può aversi sulla procedura risultante dalla combinazione delle disposizioni dell'articolo 69 del testo unico 9 maggio 1950, n. 203 e dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, attualmente vigenti, per le quali dalla liquidazione spettante per risarcimento danni di guerra deve essere detratta la quota d'imposta, abbuonata a suo tempo all'interessato, determinata nella misura pari alla percentuale d'imponibile corrispondente al danno. Il rilievo di ingiusto trattamento, posto in luce, sembra però giustificato per la ridotta entità ed i limiti delle provvidenze erogate, le quali, per non risarcire integralmente l'interessato del valore originario dei singoli beni distrutti, non reintegrano affatto una situazione patrimoniale corrispondente alla già determinata quota di imposta che viene portata in detrazione.

Tenuto presente la prospettata esigenza di giustizia fiscale, si assicura che si sta studiando la possibilità di predisporre un provvedimento legislativo diretto ad adeguare la misura della detrazione per i titoli di cui sopra all'effettivo valore delle provvidenze che si va a corrispondere.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del sindaco di San Gregorio Magno (Salerno) avvocato Mele, il quale consentiva il 7 ottobre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

1959 che nella sala di riunione del consiglio comunale avesse luogo l'assemblea pregressuale della locale sezione della democrazia cristiana (8738).

RISPOSTA. — Il prefetto di Salerno ha formalmente fatto rilevare al sindaco di San Gregorio Magno la inopportunità della disposta concessione della sala consiliare per una riunione di partito, invitandolo a non consentire, d'ora innanzi, che locali municipali siano adibiti ad usi estranei alla destinazione loro propria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a seguito del voto col quale l'8 ottobre 1959, il consiglio comunale di San Gregorio Magno ha, per la terza volta, deliberato la revoca del sindaco avvocato Mele. (8739).

RISPOSTA. — Secondo la più autorevole interpretazione dell'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — costantemente seguita da questo Ministero, per la sua evidente aderenza allo spirito della norma — presupposto essenziale per l'esercizio, da parte del Governo, della facoltà di revoca del sindaco è che la relativa proposta abbia ottenuto in tutte e tre le prescritte sedute consiliari, non già solo nell'ultima, il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune.

Nel caso del comune di San Gregorio Magno, la proposta di revoca del sindaco, presentata da un terzo dei consiglieri, ha conseguito il cennato *quorum* di voti soltanto nella terza seduta, dopo che le prime due erano andate addirittura deserte per mancanza del numero legale di presenti.

Nessun provvedimento, quindi, è dato al Governo di adottare al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a ridurre l'assegnazione delle somme da erogarsi a favore dei mezzadri, coltivatori diretti e degli altri piccoli imprenditori agricoli della provincia di Pesaro quale contributo per l'acquisto di grano da seme.

Infatti quest'anno sono stati assegnati contributi per un quantitativo di quintali 3.800 di grano da seme contro i 4.500 del 1958, che già erano assolutamente insufficienti.

Il provvedimento appare del tutto ingiustificato ove si considerino le gravi difficoltà che incontrano i mezzadri, i coltivatori diretti e i piccoli concedenti nell'affrontare il problema delle conversioni culturali e gli ingenti danni apportati dal maltempo, che in taluni comuni montani ha addirittura impedito la trebbiatura del grano e seriamente intralciato i lavori di aratura e di semina per la prossima campagna. L'insufficienza della somma assegnata costringe l'ispettorato agrario a respingere la quasi totalità delle domande di mezzadri, coltivatori diretti e piccoli concedenti delle zone risparmiate dalle calamità naturali senza per altro riuscire a soddisfare le esigenze delle aziende danneggiate.

L'interrogante chiede di conoscere se, in considerazione di queste gravi circostanze, il ministro dell'agricoltura e foreste non intenda disporre un sollecito e congruo aumento della somma da assegnarsi nella provincia di Pesaro per il contributo in questione. (8335).

RISPOSTA. — Si premette che, per la corrente campagna agraria, i fondi per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di grano selezionato da seme sono stati assegnati in misura ridotta, rispetto agli anni precedenti, a tutti i dipendenti ispettorati agrari e non soltanto a quello di Pesaro.

La riduzione apportata è motivata, tra l'altro, dall'avvertita necessità di estendere, gradualmente, l'intervento ad altre specie culturali e, principalmente, a quelle foraggere ed ortive.

Comunque, a seguito delle segnalazioni pervenute dall'ispettorato agrario di Pesaro e allo scopo di venire incontro alle necessità dei coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche, questo Ministero ha recentemente disposto un'assegnazione integrativa di fondi di 6 milioni di lire, elevando, in tal modo, l'assegnazione complessiva, a favore di quell'ispettorato, per la concessione di contributi per l'acquisto di grano selezionato da seme da 13.200.000 a 19.200.000 lire.

Tale integrazione di fondi consentirà all'ispettorato medesimo di sussidiare l'acquisto di 5.480 quintali di grano da seme, contro 4.500 quintali della scorsa annata agraria.

Il Ministro: RUMOR.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'autore del decreto prefettizio emanato in Pe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

saro il 10 ottobre 1959, con il quale viene vietata l'affissione e distribuzione al pubblico di un manifesto del partito comunista italiano che invita il Governo italiano a chiedere alla Francia di non fare esplodere la bomba atomica nel Sahara.

Infatti il decreto in questione, oltre che essere lesivo della libertà di stampa e di opinione, sancita dalla Costituzione repubblicana, è contrario alla aspirazione delle masse popolari alla distensione e al divieto di esperimenti atomici, che scienziati di indiscussa autorità ritengono pregiudizievoli all'incolumità fisica del nostro popolo, ed è risultato anche privo di ogni fondamento reale, in quanto già da due giorni il manifesto comunista era affisso in Pesaro, senza che il benché minimo turbamento fosse stato causato all'ordine pubblico, come si dichiara pretestuosamente di presentare nel contesto del decreto prefettizio. (8651).

RISPOSTA. — Il provvedimento in questione è stato adottato ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza dal prefetto di Pesaro il giorno 10 ottobre 1959, quando era in corso la affissione dell'accennato manifesto, tanto che gli organi di polizia hanno potuto sequestrare tre copie ancora in mano di un attacchino.

I motivi che hanno consigliato l'adozione del provvedimento sono da ricercarsi nella urgente necessità di dovere garantire, soprattutto ai fini della prevenzione, l'ordine e la sicurezza pubblica che apparivano potenzialmente minacciati dal contenuto dello stampato, tendenziosamente allarmistico e tale da determinare serie turbative.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali la Corte dei conti ha finora ritardato la definizione della pratica n. 492553 intestata al signor Pepino Matteo — classe 1892 — residente a Rocavione (Cuneo) in regione Tetto Giulia Soprano.

Considerando le precarie condizioni economiche e di salute del Pepino, l'interrogante ritiene sia doverosa una sollecita definizione della pratica. (8292).

RISPOSTA. — La procura generale della Corte dei conti ha già emesso, in ordine al cennato ricorso, le proprie conclusioni, che saranno quanto prima notificate all'interessato nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

AUDISO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per essere informato sui motivi che possono avere ritardato la liquidazione della pensione di reversibilità in favore della signora Aida Porcelli fu Giovanni, classe 1878, vedova del tenente di sussistenza Zucotti cavaliere Teresio fu Pio, deceduto il 25 maggio 1933, residente a Brescia, via Gezio Calini 12.

La signora Porcelli aveva prodotto regolare domanda fin dal 20 novembre 1958 indirizzandola al Ministero della difesa-esercito, ispettorato pensioni, divisione prima Po - Sez. 3, in base agli articoli 11 (secondo comma) e 17 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

L'interrogante ritiene doverosa verso l'anziana signora una sollecita determinazione da parte dei competenti uffici. (8306).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali decisioni sono state assunte in ordine alla pratica di pensione intestata al signor Dellavalle Giuseppe, residente a San Giorgio Monferrato (Alessandria), via Guglielmo Marconi 2.

Nell'ottobre 1957, il figlio Walter, classe 1935, militare presso il 28° reggimento fanteria di stanza a Pesaro, decedeva in ospedale di quella città, per malattia contratta in servizio.

La pratica, dopo adeguata istruttoria, è stata inoltrata dal Comando del 28° reggimento al Ministero difesa-esercito, ispettorato delle pensioni, in data 23 febbraio 1959, dandone notizia all'interessato con nota n. 3337/085 di pari data.

Da allora il Dellavalle non ha più avuto notizia alcuna, e pertanto l'interrogante ritiene sia doveroso, verso un padre che ancora piange il figlio morto, provvedere con sollecitudine alla definizione della pratica. (8392).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

AZIMONTI E ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a sua conoscenza l'intendimento della direzione delle ferrovie nord-Milano di voler trasformare il collegamento Varese-Como da servizio di linea ferroviario in automobilistico.

Gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione del ministro a voler considerare attentamente, prima di concedere l'eventuale autorizzazione alla trasformazione, le inevitabili conseguenze dannose che ne deriverebbero al traffico stradale sulla provinciale Varese-Como, sede sulla quale verrebbe effettuato il servizio automobilistico. Infatti tale sede stradale risulta già fin d'ora insufficiente a sostenere la normale corrente di traffico in continuo crescente aumento, per cui l'eventuale immissione di un nuovo servizio di linea non potrà non essere causa di ulteriore aggravamento.

Gli interroganti, inoltre, sulla scorta delle esperienze passate, sono costretti a manifestare fin d'ora la loro preoccupazione, in vista dei conseguenti aumenti delle tariffe di trasporto che verranno inevitabilmente apportati a trasformazione avvenuta se si tiene presente che la quasi totalità dei viaggiatori di detta linea è costituita da lavoratori che usufruiscono del mezzo di trasporto per ragioni di lavoro. (8697).

RISPOSTA. — La società ferrovie nord-Milano ha chiesto di essere autorizzata ad integralmente sostituire in corse automobilistiche il servizio ferroviario sulla ferrovia Como-Varese, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del regio decreto legge 14 ottobre 1932, n. 1496.

L'istruttoria sulla presentata istanza è attualmente in corso e posso assicurare che verrà condotta con la massima attenzione tenendo nel debito conto gli interessi delle popolazioni delle zone interessate.

Posso assicurare, inoltre, che il problema della eventuale immissione di un notevole numero di autobus sulla provinciale Como-Varese, sulla quale il traffico è già notevole, sarà oggetto di un attento e particolare esame.

Il Ministro: ANGELINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che ingenti quantitativi di marze da innesto delle varietà più pregiate di mele — sembra senza neppure ottemperare alle vigenti norme in tema di esportazione di materiale da riproduzione ortofrutticola — siano stati recentemente esportati in Jugoslavia dal-

l'Emilia, e che addirittura funzionari ministeriali siano stati mandati in Jugoslavia per prestare assistenza e consulenza tecnica alla realizzazione di grandiosi impianti frutticoli che saranno forzatamente fonte di stretta concorrenza con la produzione frutticola nazionale, e particolarmente con quella emiliana. (7984).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute dal centro incremento frutticoltura di Ferrara e dall'osservatorio per le malattie delle piante — sezione patologia vegetale — di Bologna, una partita di marze da innesto di fruttiferi, raccolte in zone interessate a malattie infettive della provincia di Ferrara, sarebbe stata effettivamente esportata in Jugoslavia.

Non risulta, però che siano state violate norme vigenti in materia, in quanto non esistono divieti all'esportazione di materiale vivaistico verso la Jugoslavia, e i certificati fitopatologici, in accompagnamento della merce, vengono rilasciati dai competenti organi soltanto se richiesti dal paese importatore e sempreché, s'intende, la merce stessa risulti immune da parassiti pericolosi e diffusibili.

Risulta, invece, che il direttore dell'unione nazionale jugoslava dei frutticoltori e viticoltori di Belgrado, espressamente incaricato dal governo jugoslavo di procedere all'esame delle marze di fruttiferi provenienti dalla provincia di Ferrara, ha rilasciato una dichiarazione attestante che la partita di 57 colli (chilogrammi 1250) fornita dal vivaio del signor Manfrini Zino di Gambalunga, è stata visitata e trovata immune da qualsiasi malattia.

Quanto all'accenno fatto circa l'invio in Jugoslavia di funzionari ministeriali per prestare assistenza e consulenza tecnica in frutticoltura, si fa presente che un funzionario tecnico di questo Ministero, in servizio presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona, è stato utilizzato dalla direzione generale della F.A.O. nel quadro del suo programma di assistenza tecnica alla Jugoslavia — per una missione in detto paese della durata di circa sei mesi — per lo studio dei problemi della frutticoltura locale.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare i gravi pregiudizi che derivano dagli inquinamenti industriali delle acque interne.

L'interrogante rileva che tutti i fiumi romagnoli, nonché i canali e gli scoli di bo-

nifica, sono oggi profondamente inquinati dai rifiuti industriali si da provocare vere ecatombi di pesce; né le cose vanno meglio nelle acque salse, ove la procreazione del pesce è impedita e la fauna ittica distrutta lungo le coste per effetto dei fiumi sfocianti con acque prive di ossigeno e cariche di sostanze nocive. Nel canale Candiano e nelle Piassasse di Ravenna il pesce è praticamente incommestibile per i solventi e altri rifiuti scaricati nelle acque dalle locali industrie.

L'interrogante pertanto, attesa l'importanza di far salvo l'esercizio della pesca sportiva nelle acque interne, chiede se il ministro non ritenga di promuovere la costituzione di apposite commissioni di esperti che studino il problema prospettato nelle varie province proponendo gli opportuni rimedi; chiede altresì che vengano sollecitate le competenti amministrazioni provinciali a curare la più stretta osservanza delle vigenti leggi in materia e a proporre idonee soluzioni atte a conciliare le esigenze dell'industria con quelle dei pescatori, eventualmente decidendo in quali corsi d'acqua sia da salvaguardare la fauna ittica dal pericolo di inquinamenti, e in quali corsi invece abbiano a immettersi gli scarichi industriali. (8280).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già da tempo richiamato l'attenzione delle amministrazioni provinciali sul problema degli inquinamenti delle acque pubbliche, causati dal versamento dei rifiuti delle lavorazioni industriali, e sulla necessità di vigilare affinché le ditte interessate provvedano alla scrupolosa esecuzione delle opere prescritte in sede di rilascio delle relative autorizzazioni.

Per le autorizzazioni già concesse, le amministrazioni medesime hanno anche la facoltà, avuto riguardo alla progressiva industrializzazione del paese, di rivedere le prescrizioni già adottate a tutela della fauna ittica e di opportunamente integrarle qualora non rispondano più allo scopo.

Quanto alla costituzione di commissioni di esperti per lo studio del problema in parola, si fa presente che presso le amministrazioni provinciali, con decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1958, n. 797, sono già state istituite le commissioni consultive provinciali per la pesca nelle acque interne, le quali sono chiamate a dar parere su tutti i problemi che interessano la pesca.

Si assicura, infine, che questo Ministero, nel richiamare ancora una volta all'attenzione delle amministrazioni provinciali la necessità di una rigorosa osservanza delle disposizioni

legislative vigenti in materia, non mancherà di invitare le amministrazioni medesime a studiare idonee soluzioni del problema e, in particolare, la proposta in oggetto.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alle evidenti sperequazioni che conseguono all'applicazione dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, che prevede lo scomputo — in sede di liquidazione dei danni di guerra alle aziende agricole — della detrazione ottenuta a suo tempo sull'imposta straordinaria sul patrimonio.

L'interrogante osserva che il già esiguo indennizzo per danni di guerra viene così a ridursi da circa un terzo per le piccole aziende ai due terzi e fino alla quasi totalità per le medie e grandi aziende agricole; osserva altresì che, se la *ratio legis* dell'articolo 11 citato era quello di non raddoppiare il beneficio del danneggiato, in effetti l'esiguità dell'indennizzo determinata dalla svalutazione monetaria esclude di per sé ogni possibile lucro; osserva infine che, quando gli indennizzi concessi rappresentano nelle migliori ipotesi il 12 per cento in termini monetari attuali del cespite patrimoniale perduto, non può non considerarsi auspicabile la revisione della norma di cui all'articolo 11 della legge citata nel senso di evitare lo scomputo della detrazione a suo tempo effettuata dell'imposta patrimoniale. (8455).

RISPOSTA. — Va premesso che nessun dubbio interpretativo può aversi sulla procedura risultante dalla combinazione delle disposizioni dell'articolo 69 del testo unico 9 maggio 1950, n. 203, e dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, attualmente vigenti, per le quali dalla liquidazione spettante per risarcimento danni di guerra deve essere detratta la quota d'imposta, abbuonata a suo tempo all'interessato, determinata nella misura pari alla percentuale d'imponibile corrispondente al danno.

Il rilievo di ingiusto trattamento sembra però giustificato, per la ridotta entità ed i limiti delle provvidenze erogate, le quali, per non risarcire integralmente l'interessato del valore originario dei singoli beni distrutti, non reintegrano affatto una situazione patrimoniale corrispondente alla già determinata quota d'imposta che viene portata in detrazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

Va osservato, tuttavia, che evitare integralmente lo scomputo della detrazione a suo tempo effettuata dall'imposta patrimoniale non sembra giustificato, dal momento che gli interessati verrebbero a beneficiare d'un indebito vantaggio che esula dallo spirito della legge n. 968; nè tale trattamento, ad evitare ingiuste sperequazioni, potrebbe essere limitato ai soli beni di natura agricola.

Non pertanto, tenuto presente la prospettata esigenza di giustizia fiscale, si assicura che si sta studiando la possibilità di predisporre un provvedimento legislativo diretto ad adeguare la misura della detrazione per i titoli di cui sopra all'effettivo valore delle provvidenze che si va a corrispondere.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TESAURO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde evitare che l'Opera nazionale invalidi di guerra, che assiste gli invalidi per servizio in applicazione di una convenzione stipulata con il Ministero dell'interno, sospenda l'assistenza di cui trattasi ovvero la limiti per deficienza di fondi, ciò che costituisce una evidente ingiustizia, dato che l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, parifica gli invalidi per servizio a quelli di guerra. (8798).

RISPOSTA. — A seguito della emanazione della legge 3 aprile 1958, n. 474, il cui articolo 5 equipara, agli effetti assistenziali, i mutilati ed invalidi per servizio ai mutilati ed invalidi di guerra, l'Unione nazionale mutilati per servizio ha prospettato l'opportunità di attribuire, mediante apposito provvedimento legislativo, direttamente all'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra il servizio di assistenza di cui trattasi.

L'iniziativa è allo studio di questo Ministero ai fini delle determinazioni da adottarsi d'intesa con gli altri organi centrali interessati (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero del tesoro).

Si è ora in attesa di conoscere l'avviso del Ministero del tesoro, già interessato al riguardo, per l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover promuovere provvedimenti legislativi che consentano l'istituzione di condotte agrarie.

Considerata l'utilità di dette condotte per un maggiore sviluppo dell'agricoltura, lo Stato dovrebbe addossarsi l'onere che ne deriverebbe, almeno per i comuni delle zone depresse, i cui bilanci deficitari non consentono sopportare altre spese, sia pure necessarie. (6920).

RISPOSTA. — Per assicurare una più assidua assistenza tecnica alle aziende agricole, è stato predisposto uno schema di disegno di legge sul riordinamento dei servizi periferici di questo Ministero, che attualmente è all'esame dell'amministrazione del tesoro, per essere poi presentato al Consiglio dei ministri.

Il Ministro: RUMOR.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in ordine all'imposizione di tributi nei comprensori di bonifica dell'Aso e del Tronto, nella provincia di Ascoli Piceno e premesso che i consorzi di bonifica ivi operanti non hanno proceduto alla redazione dei piani generali di bonifica o detti piani, nell'ipotesi migliore, sono in formazione:

a) se è legittimo all'Aso e Tronto imporre la contribuzione sulla base del reddito dominicale e della fertilità delle zone senza la certezza del beneficio, sia pure futuro, che solo il piano dopo le approvazioni conseguenziali e ministeriali può dare.

Invero, nelle zone di molti agricoltori, oggi escussi, accadrà sicuramente che il piano non preveda alcuna opera e pertanto mancherà quel beneficio che per gli articoli 11 e 12 del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, legittima la contribuzione. In mancanza del piano che la citata legge prevede come pregiudiziale e necessario (articolo 4), la contribuzione è contro la Costituzione stessa che vieta ogni gravame senza l'autorizzazione della legge;

b) atteso che l'articolo 111 della stessa legge recita testualmente: « il piano generale di cui all'articolo 4 deve essere compilato o completato anche per le bonifiche iniziate sotto l'impero delle precedenti leggi. Tuttavia il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può consentire che dette bonifiche continuino ad essere eseguite, in attesa della formazione o del completamento del piano ».

Si chiede di conoscere come mai il Ministero autorizzi le bonifiche anche nei comprensori annessi dopo la legge del 1933 facendo cattivo ricorso alla presunta autorizzazione fornita dall'articolo 111 che è norma transitoria di quasi trent'anni fa e che nello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

spirito e nella lettera doveva solo consentire la ultimazione delle opere di bonifica già legittimamente iniziate sotto l'impero delle leggi precedenti;

c) se non ravvisi una ulteriore illiceità nella violazione delle leggi statutarie, che attingono la propria forza dall'articolo 59 del citato testo unico poiché esse prevedono, nel caso dell'Aso, il pagamento dei contributi dopo l'ultimazione delle opere di bonifica e, nel caso del Tronto, che l'ente proceda per lotti di opere per le quali venga stabilito in precedenza l'enità e l'onere delle opere, da rendersi noto prima della loro esecuzione, proprio per consentire la interposizione dei gravami amministrativi;

d) come mai il prefetto della provincia non abbia creduto di provvedere in tutti questi anni ad impedire le violazioni di legge, nonostante i poteri attribuiti dall'articolo 66 del testo unico il quale suona: « Salve le attribuzioni demandate all'associazione dei consorzi, spetta al prefetto ed al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di vigilare sui consorzi e di intervenire, anche in via surrogatoria, per assicurare il buon funzionamento degli enti e la regolare attuazione dei loro fini istituzionali », limitandosi a giustificare le deliberazioni consorziali con l'addurre che in quasi tutti i consorzi di bonifica della Repubblica si agisce nella stessa maniera. (7072).

RISPOSTA. — Si premette che, per il consorzio di bonifica dell'Aso, il piano generale di bonifica interessante il territorio incluso nel primitivo perimetro consorziale, dell'estensione di 2.200 ettari circa, è stato approvato con decreto ministeriale 4 gennaio 1937, mentre, per la parte di comprensorio classificato di bonifica montana, il relativo piano è stato già trasmesso dall'ente a questo Ministero, che lo sta ora esaminando. Il piano riguardante la rimanente zona valliva del comprensorio è in corso di elaborazione.

Per il consorzio di bonifica del Tronto, il piano generale di bonifica montana, interessante una zona del comprensorio di circa 96 mila ettari, è pure all'esame di questo Ministero, mentre il piano relativo alla parte valliva del comprensorio stesso, per un'estensione di 26 mila ettari circa, è in fase di ultimazione e sarà inviato quanto prima a questo Ministero medesimo.

Ciò premesso, si precisa che dalla disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, citato alla lettera c), deriva, per i

consorzi, il potere d'imporre contributi alle proprietà consorziali, per l'adempimento dei loro fini istituzionali.

L'applicazione dei contributi, poi, viene fatta in conformità del disposto dell'articolo 11, il quale, al primo comma, stabilisce, tra l'altro, che « la ripartizione della quota di spesa tra i proprietari è fatta, in via provvisoria, sulla base di indici approssimativi e presuntivi del beneficio conseguibile ». In tale norma, quindi, riposa il potere, per i consorzi, di imporre i contributi ancor prima della ultimazione delle opere di bonifica.

Nel caso in esame, i due enti hanno imposto alla proprietà consorziata il pagamento dei contributi in base ad un piano di classifica contenente i criteri di riparto delle spese consortili, redatto e pubblicato secondo le norme vigenti e debitamente approvato da questo Ministero.

Quanto all'osservazione formulata alla lettera b), si chiarisce che quasi tutte le opere finanziate nei comprensori dei due consorzi si riferiscono alla ultimazione dei lavori già iniziati in base ai piani generali di bonifica già approvati.

Infine, si è in grado di affermare che gli organi di controllo, nell'esercizio dei loro poteri, non hanno mai mancato d'intervenire, tutte le volte che se ne sia presentata la necessità o l'opportunità, per assicurare che il funzionamento degli enti si svolgesse nel rispetto della legge e nel modo più idoneo per il conseguimento dei fini istituzionali.

Il Ministro: RUMOR.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre accurati accertamenti sulla condizione degli operai delle officine Fiore di Resina (Napoli). In particolare, l'interrogante rileva che è stata di recente disposta la sospensione di circa 100 operai che non sembra giustificata; che è stato elevato addebito a 20 operai per non aver essi eseguito il lavoro assegnato nel numero di ore prescritte dalla direzione; che le percentuali di cottimo di stabilimento sono inferiori a quelle contrattuali; che non viene solitamente corrisposto il salario della giornata agli operai infortunatisi, com'è accaduto il 25 maggio 1959; che non risulta esista la prescritta autorizzazione per l'esecuzione di ore straordinarie; che infine esiste nella fabbrica un regime di dispotismo padronale, incompatibile con un corretto esercizio dei poteri di direzione. (6717).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la sospensione dal lavoro di circa 100 operai da parte della direzione delle officine Fiore di Resina, si è verificata nei primi giorni dello scorso giugno 1959 a seguito di una interruzione di lavoro nella riparazione del materiale ferroviario, determinata dalla necessità di saldare le precedenti commesse affidate all'azienda dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, con le commesse di nuova impostazione.

Per quanto riguarda gli addebiti nei confronti di 20 operai, si è rilevato che gli addebiti stessi — per altro di lieve entità — sarebbero stati elevati per lavori che non sarebbero stati eseguiti in conformità alle istruzioni date e non a causa del tempo impiegato.

Per quanto riguarda il salario all'operaio infortunatosi il 25 maggio, posso assicurare che esso è stato corrisposto non appena da parte dell'organizzazione dei datori di lavoro — richiesta al riguardo — fu chiarito che il salario era dovuto anche per tale giornata.

È stato infine rilevato che l'azienda ha fatto eseguire, nel periodo dal 17 luglio 1959 al 4 agosto 1959, ore di lavoro straordinarie a carattere continuativo in contrasto con le vigenti norme di legge, perché non giustificate da esigenze tecnico-produttive alle quali non si possa far fronte con l'assunzione di altri lavoratori.

Per tali infrazioni l'ispettorato del lavoro di Napoli ha denunciato il responsabile dell'azienda alla competente autorità giudiziaria.

Detto ispettorato ha altresì rilasciato prescrizione in materia di riposo settimanale e domenicale; nonché per la mancata registrazione a libro paga delle ore di lavoro straordinario eseguite, oggetto della contravvenzione di cui sopra e la conseguente omissione del versamento dei contributi dovuti al fondo per la disoccupazione ed alle altre assicurazioni sociali.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CECATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono per rendere esecutiva la legge approvata dal Parlamento e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* da oltre un anno e mezzo, riguardante l'assicurazione obbligatoria e le conseguenti provvidenze a favore dei radiologi e degli addetti ai gabinetti radiologici per i danni che derivano dalle emanazioni radioattive. (8346).

RISPOSTA. — Il testo definitivo delle norme di attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93 — concernente l'assicurazione dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive — è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il necessario parere.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'elenco delle commissioni provinciali di cui all'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 264, costituite e funzionanti alla data di oggi. (7692).

RISPOSTA. — Ad integrazione di quanto comunicato con la nota del 1° novembre 1959 preciso che a tutt'oggi risultano costituite le seguenti commissioni provinciali per il lavoro a domicilio:

Torino, Alessandria, Asti, Novara, Vercelli, Cuneo, Aosta, Genova, Savona, La Spezia, Imperia, Milano, Bergamo, Pavia, Brescia, Sondrio, Mantova, Varese, Cremona, Como, Trento, Bolzano, Vicenza, Belluno, Treviso, Trieste, Udine, Gorizia, Bologna, Reggio Emilia, Modena, Piacenza, Ferrara, Forlì, Ravenna, Firenze, Massa Carrara, Pistoia, Arezzo, Siena, Lucca, Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Terni, Viterbo, Frosinone, Latina, L'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, Napoli, Benevento, Salerno, Caserta, Avellino, Cosenza, Catanzaro, Bari, Brindisi, Taranto, Lecce, Palermo, Catania, Caltanissetta, Trapani, Ragusa, Agrigento, Cagliari, Sassari, Siracusa e Padova.

Informo altresì che sono state impartite istruzioni agli uffici del lavoro delle altre province perché prendano gli opportuni contatti con i rispettivi prefetti per la urgente costituzione delle commissioni in parola.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno autorevolmente intervenire, perché nel Molise, terra depressa fra le più depresse, al fine di una più esatta valutazione dei contributi unificati, sia applicato il sistema del libretto di lavoro, ormai adottato da 50 altre province, fra le quali quelle di Chieti e di Foggia, confinanti col Molise. È noto che con tale sistema ciascun agricoltore provvederebbe ai carichi sociali per i lavora-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

tori effettivamente impiegati nell'azienda, abolendosi così il sistema della valutazione presuntiva della manodopera assunta, le tabelle ettaro-coltura, che non rispondono più alla situazione reale delle aziende, e l'inflazione degli elenchi anagrafici, nei quali, è notorio, è iscritto un numero cospicuo di lavoratori non agricoli. (8147).

RISPOSTA. — Attualmente la scelta del sistema di accertamento della manodopera agricola, ai fini dell'applicazione dei contributi agricoli unificati, è demandata al giudizio discrezionale delle commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, le quali, per il loro carattere tecnico, sono gli organi più qualificati alla valutazione di ogni problema di ordine locale in materia di accertamento.

Tuttavia, deve obiettivamente riconoscersi, in via di principio, che il sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego di mano d'opera appare più aderente non solo a criteri di logica e di equità, ma anche ai criteri generali che regolano l'attuale ordinamento previdenziale; il che fa prevedere un estendersi di tale sistema ovunque si presentino le condizioni che garantiscano la sua riuscita.

Infatti, in tutte quelle province dove le condizioni obiettive l'hanno consentito, l'accertamento sull'effettivo impiego di mano d'opera è stato già adottato o sta per adottarsi.

Per quanto riguarda in particolare le province di Chieti e Foggia, nelle quali, secondo quanto fatto presente nell'interrogazione, l'accertamento verrebbe effettuato per mezzo del libretto di lavoro, occorre precisare che, mentre nella provincia di Chieti se ne sta tentando l'esperimento, in provincia di Foggia non risulta che l'apposita commissione abbia approvato a tutt'oggi delibere in senso favorevole.

Non si deve però dimenticare che sia la pratica convenienza, sia la buona riuscita del sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego della manodopera sono strettamente legate alla esistenza di varie condizioni ambientali, di ordine agronomico e sociale, quali la prevalenza della mano d'opera fissa su quella avventizia, delle grandi e medie aziende sulle piccole, elevata coscienza previdenziale dei datori di lavoro e dei lavoratori.

In conseguenza, nelle province ove manchino tali condizioni di ambiente, abbandonare il sistema dell'accertamento presuntivo significherebbe compromettere gravemente la regolarità della funzione di accertamento con-

tributivo, e, in ultima analisi, la regolarità del finanziamento delle gestioni previdenziali ed assistenziali interessate.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda disporre l'apertura in Boiano (Campobasso) di un ambulatorio per gli artigiani. (8182).

RISPOSTA. — La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani, interessata da questo Ministero, ha fatto presente che il numero degli assicurati di Boiano iscritti alla cassa mutua provinciale è molto esiguo (n. 252) e tale, quindi, da non giustificare la rilevante spesa cui la cassa stessa andrebbe incontro per la istituzione di un ambulatorio. A ciò si deve aggiungere il fatto che le condizioni di bilancio della cassa mutua di Campobasso non consentirebbero in ogni modo la relativa spesa e che Boiano è un centro distante da Campobasso circa 29 chilometri ed è collegato con numerose corriere e fruisce di comodi orari ferroviari.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un ufficio di collocamento nella frazione Castellone del comune di Boiano (Campobasso), che ha una popolazione molto rilevante. (8183).

RISPOSTA. — La frazione Castellone è una delle quattro frazioni che, con il centro abitato, costituiscono il comune di Boiano. La stessa dista 3 chilometri dal comune capoluogo al quale è collegata con strada carrozzabile.

Per quanto concerne lo stato di disoccupazione in relazione all'entità della popolazione, da un'indagine effettuata dall'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso nel giugno 1959, sono risultati iscritti all'anagrafe dei disoccupati presso l'ufficio di collocamento di Boiano n. 11 lavoratori residenti nell'anzidetta frazione.

Per ciò che in particolare riguarda lo svolgimento dell'attività di collocamento, faccio presente che presso l'ufficio di collocamento di Boiano prestano servizio un I ed un II collo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

cattore di terza classe per cui il servizio nell'intero territorio del comune può ritenersi sufficientemente assicurato.

Per i motivi di cui innanzi, da parte del Ministero non si è ritenuto opportuno finora istituire nella frazione di Castellone un ufficio di collocamento.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno ed urgente presentare al Parlamento un disegno di legge, con il quale si disponga la rivalutazione delle pensioni agli ex ricevitori postali, collocati a riposo prima dell'ottobre 1952. (8230).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge recante modifiche alle norme vigenti sul trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali, titolari di agenzia, ecc., nel quale sono fra l'altro contemplati sostanziali miglioramenti delle pensioni di cui godono attualmente gli ex ricevitori postali cessati dal servizio anteriormente al 1° ottobre 1952.

Tale schema trovasi attualmente all'esame del Consiglio dei ministri e sarà, quanto prima, presentato al Parlamento.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta, opportunamente disposta dalla prefettura di Campobasso circa l'attività dell'E.C.A. di Pettoranello (Campobasso). (8245).

RISPOSTA. — Con richiamo a quanto già comunicato con risposta all'interrogazione numero 7645 (allegato alla seduta del 20 ottobre), si comunica che l'amministrazione dell'E.C.A. di Pettoranello, a seguito delle contestazioni ad essa fatte dal prefetto di Campobasso, ha dato assicurazione di aver provveduto al pagamento della maggiorazione assistenziale dovuta agli aventi diritto, e che, per quanto riguarda la concessione in fitto dei terreni di proprietà dell'ente, provvederà per l'avvenire ad adottare le preventive deliberazioni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando e come sarà proseguita la sistemazione del torrente Valle, affluente del Quirino, che tanto interessa il comune di Campochiaro (Campobasso). (8603).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto un finanziamento di 50 milioni di lire, per il proseguimento dei lavori di sistemazione idraulico-connessa dei torrenti Valle, Quirino e S. Paolo.

Per la elaborazione della relativa perizia esecutiva sono state già impartite disposizioni al dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, competente per territorio.

Il Ministro: RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti dell'azienda agricola Cerulli-Irelli di Castellalto Vomano (Teramo), che usa a scopo speculativo industriale impianti di trasformazione di prodotti agricoli installati, usufruendo dei contributi a fondo perduto di cui alla legge 24 aprile 1949, n. 165.

L'azienda agricola Cerulli-Irelli ha infatti avanzato ricorso al Consiglio di Stato contro il comune di Pescara che sarebbe colpevole di avere deliberato la istituzione di una centrale del latte che impedirebbe alla detta azienda la vendita del suo latte nel comune di Pescara.

In tale ricorso si afferma che l'azienda agricola Cerulli-Irelli ha costruito un modernissimo centro per la pastorizzazione del latte, fruendo del contributo della Cassa per il mezzogiorno e che tale impianto ha finora sempre fatto fronte a tutte le richieste anche della città di Pescara « sia per ciò che concerneva la vendita del latte pastorizzato, sia per ciò che concerneva l'acquisto presso i produttori del latte crudo ».

Il contributo della Cassa per il mezzogiorno, cui fa riferimento il ricorso al Consiglio di Stato, è stato appunto concesso, nella misura di 23 milioni, in applicazione alla legge 23 aprile 1949, n. 165, come contributo per miglioramento fondiario nel bacino montano della Vibrata in base ad un progetto (n. 81) comprensivo di alcuni impianti, tra cui quello per la lavorazione del latte, per il valore di 62 milioni.

Poiché l'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165, specifica chiaramente come tali impianti di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, attuati con il contributo dello Stato, debbano servire unicamente i fabbisogni dell'azienda agricola, mentre l'azienda Cerulli-Irelli svolge una attività speculativa industriale acquistando e trasformando il latte crudo di altri produttori e contrastando senza legittimo diritto una deliberazione del comune

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

di Pescara, tendente alla migliore tutela della pubblica salute, l'interrogante fa presente la opportunità di un tempestivo intervento per stroncare tale attività speculativa. (6815).

RISPOSTA. — La ditta Cerulli Serafino e Margherita, con provvedimento di concessione in data 21 giugno 1956, otteneva dalla Cassa per il mezzogiorno un contributo di lire 12.422.554 per la costruzione di un impianto per la pastorizzazione, lavorazione e imbottigliamento del latte prodotto nella propria azienda agraria, sita nei comuni di Castellalto e Notaresco, della superficie di ettari 191.38.45 e con un carico di bestiame di capi 201 (1,05 per ettaro) costituito da razze (olandese e danese) a prevalente produzione lattifera. Il citato impianto fu progettato e costruito in relazione alla produzione di latte dell'azienda, ammontante a circa 25 quintali giornalieri.

Successivamente, la ditta Cerulli-Irelli, in vista di miglorie che sta apportando alla azienda, per cui tra breve il carico di bestiame sarà aumentato a circa 290 capi in ragione di capi 1,5 per ettaro che daranno conseguentemente una produzione giornaliera di circa 35 quintali di latte, ha provveduto ad ampliare, a proprie spese, l'impianto sussidiato dalla Cassa per il mezzogiorno, con la costruzione di un adeguato serbatoio e di un frigorifero, e dotandolo di nuove apparecchiature per il lavaggio chimico delle tubature e del pastoreizzatore.

In attesa della prevista maggiore produzione aziendale di latte, gli impianti in parola vengono momentaneamente utilizzati anche per la lavorazione di 2-3 quintali di latte raccolto da aziende viciniori e di 3-4 quintali provenienti da aziende della provincia di Pescara.

Ciò stante, questo Ministero ritiene che non debba essere preso alcun provvedimento a carico della ditta di cui trattasi, in quanto gli impianti sussidiati dalla Cassa per il mezzogiorno servono esclusivamente alla lavorazione del latte prodotto nell'azienda della ditta medesima.

Il Ministro: RUMOR.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se — per sostenere il mercato interno delle carni e per poter disporre in qualsiasi momento di adeguate scorte di viveri (carne congelata) — non intendano esaminare la possibilità di sostituire le aste per la fornitura alle forze armate di carne congelata o comunque di provenienza estera con aste riservate alle

carni di produzione nazionale, e riproporre la riapertura di uno scatolificio militare nella zona di Foligno dove ha avuto sede fino al 1945 e dove sono tuttora validi i motivi di approvvigionamento, centralità, disponibilità di locali, comunicazioni, ecc., che ne determinarono in passato vitalità e perfetta funzionalità. (8163).

RISPOSTA. — La carne congelata, per poter rispondere alle necessità di un'ottima alimentazione quale quella richiesta per i militari, deve provenire da bovini appositamente allevati e macellati in giovane età, in perfetto stato di nutrizione e di ingrassamento.

Esistono in Italia alcuni impianti frigoriferi idonei per effettuare la congelazione di carni bovine, ma tali impianti vengono adoperati solo in qualche periodo dell'anno, quando si manifesta una eccezionale disponibilità di bestiame bovino da macello, ed i capi utilizzati a tal fine sono di solito animali da scarto, in età avanzata, già sfruttati per filiazioni e produzione del latte (vacche) o per lavori agricoli (buoi), i quali macellati e sottoposti a congelazione danno un prodotto non rispondente a tutti i requisiti richiesti.

Gli impianti frigoriferi nazionali, in definitiva, sebbene attrezzati per una idonea congelazione delle carni bovine, limitano pressoché la propria attività alla conservazione delle carni fresche (refrigerazione) e di quelle congelate di importazione.

L'amministrazione militare, tuttavia, non ha scartato la possibilità di approvvigionamenti di carne congelata di produzione nazionale, tanto che, nel 1954, provvide a diramare apposite condizioni speciali di oneri e nel marzo 1959 ha provveduto ad unificare le condizioni speciali per la provvista di carne congelata sia di importazione che di produzione interna in modo da lasciare alle ditte la possibilità di offrire, nelle relative gare, l'uno o l'altro tipo di carne.

Senonché, malgrado tali incentivi non si è mai, finora, verificato il caso di offerte per forniture di carne congelata nazionale, e ciò evidentemente a causa della impossibilità di reperire le derrate sul mercato in misura e quantità tali da soddisfare, sia pure parzialmente, le esigenze delle forze armate.

Quanto al suggerimento di riaprire lo scatolificio militare di Foligno, quasi completamente distrutto durante la guerra, si fa presente che per le attuali esigenze può ritenersi bastante quello in corso di ultimazione nei locali del centro sperimentale di Maddaloni.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione della aumentata disoccupazione nella provincia, non intende esaminare la possibilità di aumentare per la provincia di Perugia il numero delle giornate per i cantieri di lavoro. (8184).

RISPOSTA. — Il numero delle giornate dei cantieri per disoccupati è assegnato tenendo conto delle disponibilità finanziarie ripartite tra le varie province, in relazione alla entità della disoccupazione ed alle condizioni esistenti in ciascuna di esse.

Purtroppo nell'esercizio 1959-60 si è dovuto procedere ad una riduzione proporzionale a cagione della minore disponibilità di fondi, disponibilità che non consente conseguentemente di effettuare assegnazioni straordinarie fuori piano, anche perché dai dati in possesso al Ministero non risulta che la disoccupazione in provincia di Perugia sia aumentata nel confronto fra il primo semestre del 1959 e il corrispondente periodo dello scorso 1958.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ospedale di Spoleto (Perugia) non viene elevato alla seconda categoria. (8246).

RISPOSTA. — L'ospedale di Spoleto dispone di 160 posti letto, di conseguenza la media delle degenze è molto inferiore al numero minimo stabilito dall'articolo 5 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1681, per la classificazione dei nosocomi nella seconda categoria (da oltre 200 a 600).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

GUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — In merito al nuovo grande sequestro di motopescherecci siciliani avvenuto presso Lampedusa col solito sistema piratesco da parte di vedette armate tunisine. Si tratta di aggressioni reiterate che colpiscono la classe umile ma benemerita dei pescatori siciliani, che costituiva fino a poco tempo fa in Mazara del Vallo la prima flotta peschereccia italiana superando finanche quella di Chioggia.

Il ripetersi continuo di queste caratteristiche manomissioni non può non impressionare l'opinione nazionale; tanto più che ormai da numerose testimonianze si evince l'arbitrarietà del sequestro anche quando i motope-

scherecci lavorano in acque extra territoriali e vanno incontro, come ieri l'altro notte, a veri e propri agguati di vedette, che stanno appostate a lumi spenti e che improvvisamente scatenano l'attacco e costringono il motopeschereccio a fermarsi e lo occupano usando violenze fisiche inumane sui poveri pescatori.

Stavolta si tratta del *Nuova Speranza* del valore di circa 45 milioni e con un equipaggio di 14 pescatori. Ormai il destino è segnato: il motopeschereccio rimane sequestrato e subito dopo viene usato dai tunisini per la loro pesca, calpestando ogni diritto e ogni tradizione universale e viene acceso un processo che, anche con l'esito migliore, lascerà i poveri armatori nella miseria, danneggiati dalla grave perdita e privi del mezzo di lavoro che costituiva la vita per varie famiglie.

Poiché non si tratta soltanto di considerazioni di carattere umano e neppure di considerazioni di puro diritto marittimo, ma si tratta soprattutto di sistematica offesa alla nazione attraverso i suoi lavoratori che battono sui pescherecci bandiera italiana, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo ritiene di dover adottare perché il lavoro, il sudore e l'onore di tanti buoni italiani, non venga ulteriormente calpestato. (7829).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri nei mesi passati non ha tralasciato di seguire con la più viva attenzione gli sviluppi della nota questione della pesca nelle acque antistanti le coste tunisine. I fermi operati da vedette tunisine di nostri motopescherecci hanno formato oggetto di interessamento sia presso l'ambasciata di Tunisia a Roma sia presso il governo di Tunisi per il tramite di quella nostra rappresentanza onde ottenere che i singoli casi venissero esaminati e risolti tenendo anche conto delle circostanze fatte presenti dai comandanti italiani dei natanti fermati. Devesi rammentare che alcuni casi sono stati felicemente risolti grazie alle sollecitazioni della nostra ambasciata ed alla comprensione dimostrata dalle autorità tunisine, alle volte col personale intervento dello stesso presidente Burghiba.

È pur vero però che la frequenza con cui in queste ultime settimane si sono verificate catture di nostri natanti da parte tunisina, che ha tanto commosso la categoria armatoriale italiana, continua a preoccupare gravemente il Governo soprattutto per la difficoltà che si incontra in certi casi per stabilire la legittimità o meno dell'azione repressiva degli organi di controllo tunisini.

È stato proprio anche in considerazione di tale elemento che, di concerto con il Ministero degli affari esteri e con quello della marina mercantile, il Ministero della difesa-marina ha istituito, a partire dal 2 ottobre, un servizio di vigilanza nel Canale di Sicilia a mezzo di motovedette della nostra marina militare. Dell'invio delle nostre unità è stata data comunicazione nelle dovute forme al governo tunisino con tutte le riserve sulla accettabilità delle ragioni avanzate dalla Tunisia sulle zone in discussione. Il compito assegnato alle unità della marina italiana è infatti quello di evitare che si verifichino incidenti simili a quelli occorsi in passato, rilevando tra l'altro le posizioni dei natanti in caso di contestazione, e ciò per reciproca garanzia delle parti.

Desidero assicurare l'interrogante che il Governo italiano continuerà a seguire con costante cura la questione ed a ricercare, nel più vasto quadro dei nostri rapporti generali con la Tunisia, un'intesa che, tenendo conto delle esigenze tunisine, assicuri alle nostre categorie interessate tranquillità e sicurezza di lavoro e si ispiri a quelle norme di diritto internazionale comune riconosciuto quale fondamento per gli accordi bilaterali in materia.

Per quanto riguarda il motopeschereccio *Nuova Speranza* risulta che, per dichiarazione resa dallo stesso comandante, il motopeschereccio fu fermato da una vedetta tunisina il 24 luglio 1959 mentre si trovava a 41 miglia e mezzo da Lampedusa in acque che le autorità tunisine considerano zona riservata di pesca.

Il natante era quindi dirottato sul porto di Sfax, ove l'equipaggio veniva sbarcato ed, a cura del consolato generale d'Italia a Tunisi, era rimpatriato, salvo l'armatore — anch'esso imbarcato sul predetto natante — il comandante, un motorista e un mozzo. Passi erano subito svolti presso le competenti autorità locali sia dal predetto nostro consolato generale, sia dalla nostra ambasciata a Tunisi affinché, accertate le circostanze del fermo, il caso venisse risolto in via amministrativa. Il Ministero degli affari esteri, dal canto suo, interveniva presso l'ambasciata di Tunisia a Roma chiedendo che, a somiglianza di quanto fatto in casi precedenti, il governo di Tunisi accondiscendesse ad una soluzione di equità evitando di deferire il caso alla magistratura.

Grazie all'azione congiuntamente svolta a Roma ed a Tunisi, le autorità amministrative tunisine non hanno fino ad ora proceduto ad investire della vertenza la magistratura locale, mentre, da parte della nostra rappresentanza a Tunisi, la questione continua ad essere seguita con ogni attenzione e cura, affinché possa

essere risolta, come è già avvenuto in circostanze analoghe in passato, in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato agli affari esteri: FOLCHI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene di dover sollecitare il consorzio di bonifica di Capitanata perché voglia provvedere alla costruzione nella zona Amendola — agro di San Severo (Foggia) — di un canale lungo l'argine della ferrovia per il drenaggio delle acque che attualmente stagnano in una vasta zona coltivata a vigneto. (7906).

RISPOSTA. — La zona Amendola, in agro del comune di San Severo, è compresa nell'ampio bacino del torrente Candelaro, la cui sistemazione idraulica ed idraulico-agraria potrà essere iniziata a partire dal prossimo anno.

La elaborazione della progettazione esecutiva da parte del consorzio generale di bonifica della Capitanata è in avanzato stato di compimento e sarà presentata alla Cassa per il mezzogiorno, per il finanziamento, entro la fine dell'anno 1959.

La spesa necessaria, per portare a termine questa complessa opera di bonifica, supererà l'importo di tre miliardi di lire.

Ragioni di carattere tecnico e la necessità di mantenere uno stretto coordinamento nei numerosi lavori, previsti nella progettazione, non consentono l'esecuzione anticipata delle opere relative alla piccola zona segnalata.

Il Ministro: RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano di dover smentire la notizia relativa alla revoca dell'amministrazione della foresta di Tarvisio all'Azienda di Stato per le foreste demaniali e al passaggio di detta amministrazione all'Ente nazionale Tre Venezie, che gravi e legittime preoccupazioni ha destato presso la popolazione della Valcanale ed in particolare presso gli aventi diritto di legnatico.

Nella zona aveva già molto sfavorevolmente impressionato, come in precedenza è stato fatto presente dall'interrogante, la concessione di 4 mila metri cubi annui ad un prezzo di assoluto favore da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali all'Ente nazionale Tre Venezie, per cui questa nuova decisione pare soltanto confermare che si tenda a favorire

vieppiù ed in forma definitiva un ente che, non offrendo, tra l'altro, alcuna garanzia di oculata difesa di quel patrimonio boschivo, anche nel passato ha dimostrato di avere più a cuore gli interessi di un'industria della provincia di Trento, che quelli della Valcanale.

La foresta di Tarvisio, che aveva subito un notevole depauperamento nel periodo bellico ed immediatamente post-bellico, era ed è in corso di riassetto ed il *deficit* di cui si ha notizia sarebbe comunque largamente compensato dalla differenza tra il prezzo di mercato del legname ed il prezzo di tutto favore praticato per i 4 mila metri cubi annui concessi all'Ente nazionale Tre Venezie, differenza che si può valutare in almeno 20 milioni annui.

Né si può comunque pensare che l'Ente nazionale Tre Venezie, che non ha alcuna tradizione in materia di silvicoltura possa fare di più e meglio di quanto non abbia fatto e faccia una amministrazione dello Stato tecnicamente idonea quale quella forestale.

L'interrogante ritiene di dovere ancora precisare che decisioni di tale portata, indipendentemente anche dal fatto che non pare giusto doversi procedere al riassetto di industrie che nulla hanno a che vedere con la provincia di Udine ed in particolare con la Valcanale, attraverso sacrifici da imporre ad una zona gravemente depressa, debbano e possano essere prese solo dopo un approfondito esame oltre che delle conseguenze economiche che esse comporterebbero anche di quelle sociali e, per la particolarità della zona, di quelle politiche. (8148).

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione del fondo per il culto, nell'adunanza del 6 luglio 1959, ha deliberato di dare disdetta della convenzione stipulata il 29 maggio 1956 con l'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la gestione della foresta di Tarvisio, di proprietà dell'amministrazione dei patrimoni riuniti e economici, con il preavviso di un anno.

La decisione è stata determinata dalla necessità di riesaminare alcune clausole della convenzione a suo tempo stipulata, tra cui quella della fornitura, a condizioni particolarmente vantaggiose, di 4 mila metri cubi annui di legname da opera della foresta in parola all'Ente nazionale per le Tre Venezie.

La voce relativa al passaggio dell'amministrazione della foresta all'Ente nazionale delle Tre Venezie è priva di qualsiasi fondamento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica danni di guerra in favore del signor Battello Vittorio fu Celeste (danni di guerra, beni mobili ed azienda agricola a Rifembergò già provincia di Gorizia), attualmente residente a Bicinicco. (8249).

RISPOSTA. — A favore del signor Battello Vittorio risultano indennizzati sin dal giugno 1955 i beni di uso domestico.

La pratica relativa ai beni mobili della azienda agricola, in seguito al reclamo prodotto dall'interessato avverso la comunicazione di liquidazione effettuata ai sensi del combinato disposto dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 e dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237, sarà sottoposto al parere della commissione speciale per i danni di guerra di cui all'articolo 21 della legge n. 968, non appena la direzione generale del tesoro — S.B.I.E. — avrà fornito alcune notizie.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali nuove difficoltà abbiano determinato il mancato pagamento dell'indennità *una tantum* in favore del maggiore Gualtiero Plisca, già appartenente alla milizia volontaria sicurezza nazionale e per il quale il decreto n. 16095 è stato emesso in data 16 dicembre 1958 e registrato alla Corte dei conti in data 25 marzo 1959. (8255).

RISPOSTA. — Il mandato di pagamento relativo alla pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante è stato già da tempo emesso ed inviato alla Corte dei conti per il prescritto controllo e l'ulteriore inoltro alla sezione di tesoreria provinciale di Udine, competente ad effettuare il pagamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI BENEDETTO, SPECIALE E PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che i carabinieri di Licata (Agrigento) abbiano svolto azione direttamente o indirettamente intimidatoria presso quei contadini assegnatari della riforma agraria con lo specioso motivo di voler conoscere se era vero che avessero abbandonato l'associazione « bonomiana » e perché.

Se quanto sopra risultasse a conoscenza del ministro, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti vorrà prendere con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

tro gli intimidatori per affermare la libertà di opinione e di associazione sindacale dei cittadini lavoratori. (8713).

RISPOSTA. — L'arma dei carabinieri si è limitata a seguire nel comune di Licata (Agrigento) l'evolversi della situazione che si era localmente determinata, per questioni di carattere economico e sindacale, tra gli assegnatari di terreni scorporati dall'E.R.A.S.

Poiché tale situazione avrebbe potuto riflettersi sull'ordine pubblico, il comando competente dell'arma ritenne di accertare precauzionalmente, attraverso una serena presa di contatto con alcuni esponenti della categoria interessata, l'effettivo stato delle cose.

Si esclude, pertanto, che vi sia stata interferenza alcuna nelle suddette questioni di categoria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere alle nostre industrie, e particolarmente alle imprese di costruzioni italiane operanti in Africa, agevolazioni analoghe a quelle di cui godono le imprese della maggior parte dei paesi europei aderenti al Mercato comune, specie quelle della Germania occidentale.

L'interrogante fa presente la necessità di tale concessione al fine di porre i nostri imprenditori in condizioni di parità nei confronti dei concorrenti di altri paesi. È da tener presente, infatti, che i piani di sviluppo dei paesi africani prevedono quasi sempre un pagamento dilazionato dei lavori dati in appalto, da cui deriva la necessità di agevolare il finanziamento delle nostre imprese.

L'opportunità del provvedimento risulta ancor più evidente dal fatto che l'attività delle imprese di costruzioni italiane nei paesi africani provoca l'introduzione di attrezzature industriali e di beni di consumo prodotti in Italia, con indubbi benefici all'economia e al prestigio del nostro paese. (8006).

RISPOSTA. — La questione di cui trattasi ha formato oggetto di studio da parte di questo e degli altri ministeri interessati.

Al fine di venire incontro alle esigenze della categoria degli operatori economici è stato, di recente, predisposto un disegno di legge che prevede il rilascio della garanzia statale per i crediti connessi alla costituzione all'estero di depositi di merci italiane ed all'assunzione da parte di imprese italiane di lavori all'estero.

Con tale disegno di legge, che trovasi ora all'esame del Parlamento, si è inteso estendere

anche alla materia che forma oggetto dell'interrogazione (assunzione di lavori all'estero) il beneficio, già esistente, della garanzia statale dei crediti dipendenti da forniture speciali.

Il Ministro del commercio con l'estero: DEL BO.

GIORGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondono a verità le affermazioni fatte da alcuni dirigenti della società Marconi, azienda I.R.I. de L'Aquila e precisamente:

che le azioni dei privati investite nella azienda sono state acquistate dall'I.R.I.;

che, a seguito del passaggio dell'azienda allo Stato, un reparto della fabbrica cesserebbe la produzione;

che è intendimento della nuova direzione lavorare su brevetti americani.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, qualora queste notizie trovassero conferma, cosa pensa di fare il ministro per garantire lo sviluppo produttivo dell'azienda ed il lavoro delle maestranze. (8065).

RISPOSTA. — L'I.R.I. non ha proceduto all'acquisto delle azioni della società Marconi italiana possedute dai privati.

La Finmeccanica ha bensì rilevato da detta società lo stabilimento de L'Aquila per inserirlo nelle consistenze aziendali della società di nuova costituzione « Aquila - tubi elettronici e semiconduttori società per azioni ».

Inoltre, non è prevista la cessazione della produzione in alcun reparto del citato complesso, anzi, sono in corso studi per assicurarne lo sviluppo.

Soggiungo, infine, che detto stabilimento ha sempre lavorato su brevetti americani e, in minor misura, inglesi, per cui si rende necessario che i concedenti stranieri e soprattutto la *Radio corporation of America*, seguitino a rilasciare le prescritte licenze per l'utilizzazione dei loro brevetti, affinché la produzione possa svolgersi normalmente garantendo alle maestranze la continuità del lavoro.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GRIFONE, SCARPA, BIANCO E MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo disagio creatosi nella provincia di Avellino, la provincia più povera d'Italia, a seguito dei nuovi criteri introdotti per la compilazione degli elenchi anagrafici dei braccianti, criteri che hanno portato alla cancellazione in massa di migliaia di braccianti da detti elenchi con gravissime

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

conseguenze per gli strati più poveri della provincia.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, in considerazione delle suesposte conseguenze, il ministro non ritiene che si debba evitare che i più poveri tra i lavoratori dell'Irpinia debbano essere condannati alla più disperata miseria. (1461, già orale).

RISPOSTA. — Da parte del competente servizio non sono stati adottati nuovi criteri per la compilazione degli elenchi dei lavoratori agricoli.

Faccio per altro presente che gli elenchi di cui si tratta sono soggetti a periodica revisione e in tale sede possono verificarsi cancellazioni di lavoratori che non sono più in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Avellino informo che nel 1957-58 si è verificata una flessione di 1.275 unità bracciantili, appartenenti in massima parte alla categoria degli eccezionali, rispetto al totale di 17.835 nominativi, iscritti nelle varie categorie degli avventizi alla fine dell'anno agrario 1956-57.

Complessivamente risultano effettuate n. 2.934 cancellazioni di fronte a 1.659 nuove iscrizioni e 649 cambi di categorie.

Le cancellazioni suddette, operate nel rispetto delle norme di legge che regolano la materia, concernono persone estranee all'ambiente agricolo, lavoratori agricoli deceduti, emigrati o trasferiti in altro settore produttivo, pensionati che hanno cessato ogni attività o, infine, persone che, esercitando attività prevalentemente diversa da quella bracciantile, sono state iscritte in altre categorie.

Risulta inoltre che attraverso le risultanze dei relativi elenchi di cancellazione, soltanto una minima parte degli interessati ha prodotto ricorso ai sensi dell'articolo 12 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

Faccio inoltre presente che l'iscrizione negli elenchi è per legge rigidamente subordinata all'accertamento di uno stato professionale del lavoratore operante nel settore agricolo. Ove tale circostanza non sussista, non sussiste il diritto all'iscrizione negli elenchi stessi, indipendentemente dallo stato di bisogno del lavoratore.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

LAURO ACHILLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire ai fini di una esatta applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica per quanto si

riferisce alla concessione della indennità speciale (cosiddetta di riserva) prevista dagli articoli 32 e 34 della legge stessa, spettante ai sottufficiali provenienti dalla carriera continuativa che, anteriormente alla data di entrata in vigore di detta legge, cessarono dal servizio con diritto a pensione per raggiunto limite di età o di servizio o per infermità dipendente da causa di servizio.

È avvenuto infatti che organi esecutivi dell'amministrazione militare hanno negato la concessione di detta indennità a sottufficiali cessati dal servizio a domanda, ritenendo erroneamente che la indennità in parola non spetti, e ciò in aperto contrasto con le disposizioni del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari.

La erronea interpretazione della legge ha così costretto gli interessati a promuovere ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato, la quale, in sede giurisdizionale, ha riconosciuto la fondatezza dei ricorsi annullando gli illegittimi provvedimenti impugnati e condannando persino l'amministrazione alle spese ed onorari del giudizio. Vale per tutti i casi la decisione della anzidetta IV sezione del Consiglio di Stato n. 618/1957 in data 16 aprile 1957 su ricorso del maresciallo dei carabinieri Valoroso Nunziante.

Si invoca pertanto l'intervento del ministro della difesa presso le dipendenti amministrazioni affinché siano evitate ulteriori provvedimenti del genere i quali, oltre ad ingenerare sfiducia verso gli organi amministrativi dello Stato per la evidente violazione delle disposizioni di legge in vigore, sono anche causa di danni economici per il compenso (10 per cento dell'ammontare dell'indennità liquidata) che i ricorrenti sono tenuti a corrispondere ai legali. (8205).

RISPOSTA. — Le decisioni del consiglio di Stato si riferiscono a casi di collocamento a riposo d'autorità.

Nei riguardi dei sottufficiali collocati a riposo a domanda, la non concessione dell'indennità speciale è stata riconosciuta dallo stesso Consiglio di Stato perfettamente aderente alle disposizioni degli articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599 (cfr. decis. n. 732 IV Sez. del 24 aprile 1959 e decis. n. 794 IV Sez. dell'8 maggio 1958).

Conseguentemente per tali personali non si pone alcun problema di estensione in via amministrativa di decisioni favorevoli del Consiglio di Stato e non si può far luogo alla corresponsione della ripetuta indennità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che il comune di Agerola (Napoli), non ha provveduto ad assicurare i locali per la scuola di avviamento professionale di tipo agrario, dopo lo sfratto ricevuto, e per conoscere come si intende provvedere. (8799).

RISPOSTA. — Non risulta esatto che il comune di Agerola abbia ricevuto lo sfratto per i locali della scuola di avviamento.

La predetta scuola nel decorso anno scolastico era alloggiata in distinti locali, al primo e secondo piano di un fabbricato, in via Case Lauritano, rispettivamente di proprietà dei signori Mascolo Antonio e Lauritano Amelia.

I locali del piano superiore erano stati presi in fitto fino al 30 giugno 1959, e, pertanto, a tale scadenza vennero lasciati liberi.

Gli uffici di presidenza e di segreteria hanno regolarmente funzionato anche nel periodo estivo nei locali sottostanti.

Per il corrente anno scolastico l'amministrazione comunale di Agerola ha rinnovato i contratti di fitto con entrambi i proprietari dei suddetti locali, assicurando, in tal modo, il normale funzionamento della scuola.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito alla grave situazione prodottasi fra i contadini di Zapponeta e Margherita di Savoia (Foggia), in conseguenza della notevole contrazione delle richieste di carote e di patate e della caduta dei relativi prezzi.

Gli interroganti chiedono di conoscere come si intenda aiutare i contadini suddetti, molti dei quali sono sull'orlo della rovina. (7013).

RISPOSTA. — Nelle zone di Zapponeta e Margherita di Savoia, taluni prodotti orticoli hanno segnato, quest'anno, quotazioni non favorevoli, ma il fenomeno che ha seguito il normale andamento della domanda e dell'offerta non ha assunto l'ampiezza che si è denunciata né ha causato ripercussioni apprezzabili nell'economia contadina locale.

La situazione di disagio dei contadini delle predette zone è dovuta, più che altro, al fatto che, nella precedente annata agraria, gli stessi prodotti spuntarono prezzi particolarmente elevati.

Si aggiunge che altre colture tipiche della zona — come quelle dell'insalata, dei cetrioli,

delle cipolle e dei cocomeri — hanno avuto un mercato che può senz'altro dirsi soddisfacente.

Il Ministro: RUMOR.

MATTARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di stroncare, con la decisività che la gravità della situazione richiede, quanto di arbitrario continua a verificarsi ad opera della marina tunisina ai danni dei motopescherecci italiani nel canale di Sicilia.

L'ultimo episodio del sequestro dei due natanti, *Nicoletta C.* e *Franca Tumbiolo* della marina peschereccia di Mazara del Vallo, effettuato il 20 settembre 1959, fuori le acque territoriali tunisine, è di tale gravità che non può non destare apprensioni ed allarmi, mentre impone al Governo la necessità di urgenti interventi onde assicurare finalmente sicurezza e tranquillità di lavoro in quelle acque. (8010).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri nei mesi passati non ha tralasciato di seguire con la più viva attenzione gli sviluppi della nota questione della pesca nelle acque antistanti le coste tunisine. I fermi operati da vedette tunisine di nostri motopescherecci hanno formato oggetto di interessamento sia presso l'ambasciata di Tunisia a Roma sia presso il governo di Tunisi per il tramite di quella nostra rappresentanza onde ottenere che i singoli casi venissero esaminati e risolti tenendo anche conto delle circostanze fatte presenti dai comandanti italiani dei natanti fermati. Devesi rammentare che alcuni casi sono stati felicemente risolti grazie alle sollecitazioni della nostra ambasciata ed alla comprensione dimostrata dalle autorità tunisine, alle volte col personale intervento dello stesso presidente Bourghiba.

È pur vero però che la frequenza con cui in queste ultime settimane si sono verificate catture di nostri natanti da parte tunisina, che ha tanto commosso la categoria armatoriale italiana, continua a preoccupare gravemente il Governo soprattutto per la difficoltà che si incontra in certi casi per stabilire la legittimità o meno dell'azione repressiva degli organi di controllo tunisini.

È stato proprio in considerazione anche di tale elemento che, di concerto con il Ministero degli affari esteri e con quello della marina mercantile, il Ministero della difesa marina ha istituito, a partire dal 2 ottobre, un

servizio di vigilanza nel canale di Sicilia a mezzo di motovedette della nostra marina militare. Dell'invio delle nostre unità è stata data comunicazione nelle dovute forme al governo tunisino con tutte le riserve sulla accettabilità delle ragioni avanzate dalla Tunisia sulle zone in discussione. Il compito assegnato alle unità della marina italiana è infatti quello di evitare che si verificino incidenti simili a quelli occorsi in passato, rilevando tra l'altro le posizioni dei natanti in casi di contestazione, e ciò per reciproca garanzia delle parti.

Desidero assicurare che il Governo italiano continuerà a seguire con costante cura la questione ed a ricercare, nel più vasto quadro dei nostri rapporti generali con la Tunisia, un'intesa che, tenendo conto delle esigenze tunisine, assicuri alle nostre categorie interessate tranquillità e sicurezza di lavoro e si ispiri a quelle norme di diritto internazionale comune riconosciute quale fondamento per gli accordi bilaterali in materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla necessità e l'urgenza di intervenire per il finanziamento dei due progetti di cantieri di lavoro e di rimboschimento presentati dal comune di Carfizi (Catanzaro) ed esclusi dalle assegnazioni per esaurimento dei fondi, dall'ufficio provinciale del lavoro.

La necessità e l'urgenza invocata dipendono dalla incontenibile situazione nella quale versa la popolazione di Carfizi, formata in gran parte da contadini poveri, ai quali le avversità atmosferiche hanno quasi per intero distrutto i raccolti e per i quali i prossimi mesi invernali significano certa prospettiva di miseria e di fame. (8414).

RISPOSTA. — Il comune di Carfizi è stato escluso dal piano provinciale dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, per l'esercizio 1959-60, in quanto il coefficiente tra popolazione attiva e indice medio di disoccupazione, elaborato all'atto della compilazione del predetto piano ordinario, poneva il comune stesso in graduatoria dopo altri comuni che richiedevano interventi più urgenti.

Per altro, considerato l'aggravarsi della disoccupazione locale, a seguito di avversità atmosferiche, si è provveduto ad invitare il comune di Carfizi, tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, a presentare un

progetto per opere di pubblica utilità, al fine di prendere in esame la possibilità di concedere un cantiere di lavoro per disoccupati.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di intervenire con tutta sollecitudine presso la direzione delle ferrovie calabro-lucane per eliminare la grave incongruenza che risulta dal mancato (e forse non voluto) coordinamento dell'orario dei treni locali, che servono quasi tutta la piana di Gioia Tauro, con il nuovo orario dei treni delle ferrovie dello Stato.

Si riscontra infatti che la prima corsa in partenza da Cinquefrondi alle ore 4,57 non coincide più con l'accelerato delle ferrovie dello Stato n. 4721, che transita alle ore 5,29 da Gioia Tauro, ma con il treno direttissimo n. 885 che passa alle ore 6,04 ed ha due sole fermate, Palmi e Bagnara, sicché i viaggiatori che devono raggiungere le altre stazioni intermedie della tratta Gioia Tauro-Villa San Giovanni sono costretti a servirsi dell'accelerato successivo in partenza da Gioia Tauro alle ore 7.

Per i viaggiatori, diretti per lavoro a Messina, del treno n. 2 della calabro-lucana, che serve la tratta Cinquefrondi-Gioia Tauro, si riscontra altra difficoltà: essi sono costretti a sostare nella stazione di Villa San Giovanni circa un'ora perché il direttissimo n. 1885, unico treno che coincida con la prima corsa della calabro-lucana, non ha coincidenze con il traghetto delle ore 6,50 per Messina, per cui si raggiunge la sede di lavoro non prima delle ore 9.

Onde evitare tale situazione di danno per la maggior parte dei viaggiatori, basterà anticipare la partenza del treno da Cinquefrondi di appena 35 minuti, ossia ripristinare il vecchio orario della corsa, in modo che esso treno trovi coincidenza con l'accelerato n. 4721 che transita da Gioia Tauro alle ore 5,29.

L'interrogante fa presente che la giustificazione dello spostamento di orario che data dal 31 maggio 1959, fornita finora dai dirigenti della calabro-lucana, non trova fondamento nella realtà: i viaggiatori infatti non sono pochi, come risulta dal numero dei biglietti rilasciati dalla calabro-lucana con destinazione Reggio Calabria, Messina ed altre località fino a Gioia Tauro; e come risulta dallo stesso numero dei firmatari dei ripetuti reclami collettivi avanzati alle direzioni delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie secondarie. (8760).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

RISPOSTA. — Per tener conto delle esigenze della maggioranza dei viaggiatori il treno n. 2 in partenza da Cinquefrondi alle 4,57 è stato messo in coincidenza nella stazione di Gioia Tauro con il treno diretto delle ferrovie dello Stato n. 885 che passa per detta stazione alle ore 6,05; qualora il treno 2 si dovesse mettere in coincidenza con l'accelerato delle ferrovie dello Stato n. 4721 che parte da Gioia Tauro alle ore 5,30 occorrerebbe anticiparne la partenza da Cinquefrondi alle ore 4,22 con grave disagio dei viaggiatori che si servono del diretto n. 885.

La società concessionaria della ferrovia per venir incontro alle esigenze dei viaggiatori che si servono dell'accelerato delle ferrovie dello Stato n. 4721 istituirà in via provvisoria e di esperimento, con decorrenza 5 novembre 1959, un nuovo treno in partenza da Cinquefrondi alle 4,24 ed in arrivo a Gioia Tauro alle 5,19.

Il Ministro: ANGELINI.

MOGLIACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano di intervenire immediatamente nei confronti delle autorità tunisine per il rilascio del motopesca *Nuova Speranza* del compartimento marittimo di Trapani, sequestrato da motovedette tunisine, alle ore 0,2 del 24 luglio 1959, mentre navigava a 40 miglia a sud di Lampedusa e diretto al porto di detta isola;

per sapere infine se non considerino, dopo quest'ultimo episodio di una lunga serie di intollerabili atti compiuti ai danni della flottiglia peschereccia siciliana, indilazionabile l'esigenza di affrontare decisamente il grave problema dei rapporti con la repubblica tunisina, garantendo una doverosa e adeguata tutela degli interessi e dei diritti dei cittadini italiani nelle acque internazionali, nonché per riportare la normalità in un settore così importante per l'economia isolana e nazionale. (7831).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7829, del deputato Cucco, pubblicata a pagina 3512).

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato delle condizioni alle quali è stata effettuata la permuta in farina dei 16.000 quintali di grano assegnati alla provincia di Brindisi in applicazione della legge 26 dicembre

1958, n. 1121, e per sapere quanta della farina ricevuta nella permuta è stata finora distribuita ai contadini. (8096).

RISPOSTA. — I 16 mila quintali di grano della gestione di Stato, assegnati alla provincia di Brindisi per la distribuzione gratuita ai contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche, sono stati conferiti dal dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, all'ammasso volontario, allo scopo di evitare le notevoli spese di trasporto occorrenti per prelevare il prodotto dagli ammassi di Mantova e portarlo sul posto.

Con l'anticipazione ottenuta, il predetto ispettorato, d'intesa con la prefettura, ha acquistato un primo contingente di farina « O » confezionata in sacchetti da 50 chilogrammi, regolarmente cartellinati — che è stato distribuito a cura del consorzio agrario provinciale.

Le domande sono state esaminate prima dai comitati comunali dell'agricoltura e sono state vagliate, in seguito, dall'ispettorato agrario.

Sono state accolte 4.126 richieste per 14.063 persone assistibili, alle quali sono stati assegnati 50 chilogrammi di farina *pro capite* (con un massimo di 2 quintali per ciascun nucleo familiare), impegnando l'80 per cento circa del probabile ricavo della vendita del grano, che non è ancora avvenuta.

Fino a questo momento, pertanto, sono stati distribuiti complessivamente 7.031,50 quintali di farina, mentre sono in corso di definizione 120 questioni sorte per irregolarità varie o per ricorsi.

Con la somma che, detratto l'anticipo ottenuto, verrà realizzata dalla vendita dei detti 16 mila quintali di grano e di altri 2 mila quintali assegnati di recente, si provvederà ad acquistare pasta tipo « 1 » in confezioni da 5 chilogrammi per distribuirla ai contadini danneggiati dalle grandinate abbattutesi sul territorio della provincia di Brindisi nei decorsi mesi di agosto e di settembre.

Il Ministro: RUMOR.

NANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere.

1°) se il ministro sia intenzionato a rinnovare il regio decreto-legge 19 maggio 1943, relativo alla riserva di caccia privata denominata « Corsiccio, Marano Bubiana e varie » posta in comune di Gaggio Montano (Bologna), che scade alla fine dell'anno 1959;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

2°) se risulti al ministro che le adesioni favorevoli dei proprietari della zona sono ottenute con illecite pressioni esercitate da influenti personalità dell'industria locale;

3°) se tale riserva sia gestita tramite un consorzio di cui il commendatore Umberto Cappelli è presidente, ed in caso affermativo quanti e quali siano i soci, considerato che allo stato attuale la riserva è praticamente proprietà privata dei signori Cappelli e Daldi che se la sono territorialmente divisa;

4°) i motivi che impediscono il pagamento dei danni ai proprietari dei terreni che fino ad oggi hanno ricevuto solo la simbolica cifra di lire 200 per ettaro.

E infine, chiede l'interrogante che il ministro raccogliendo le istanze delle stesse organizzazioni sindacali dei piccoli proprietari di ogni corrente politica, voglia non rinnovare la concessioni respingendo la richiesta del presidente della riserva. (8224).

RISPOSTA. — Nessuna istanza di rinnovo della riserva di caccia menzionata è finora pervenuta a questo Ministero.

In merito alle asserite pressioni per ottenere le adesioni al rinnovo della riserva gli interessati potrebbero rivolgersi alla competente autorità giudiziaria, al cui pronunciato questo Ministero non mancherebbe di attenersi.

Alla documentazione esistente agli atti, risulta che la riserva è gestita da un consorzio, di cui è presidente il signor Giacomo Daldi e direttore il signor Umberto Cappelli (atto di costituzione di consorzio in data 30 giugno 1953, n.4179 a rogito notaio Saverio Paoletta). Detto atto consortile non prevede la partecipazione di altri soci alla gestione della riserva.

Al risarcimento dei danni eventualmente subiti dai proprietari dei fondi compresi nella riserva deve provvedere il concessionario, trattandosi d'un rapporto privatistico che intercorre fra il concessionario e i consorziati proprietari.

Comunque, in sede di esame della domanda di rinnovo della riserva di caccia in parola questo Ministero non mancherà di esaminare attentamente e con la massima obiettività quanto segnalato.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che il terreno di circa 8 ettari espropriato nel 1927 in località Violino, comune di Roncadelle (Brescia) già di proprietà del signor Cristini Giovanni e fratelli (terreno espropriato per co-

struirvi da parte delle ferrovie dello Stato una stazione) sia stato nuovamente posto in vendita, in quanto non serve più all'amministrazione.

Per conoscere se non ritenga opportuno — tenuto conto che dal 1927 ad oggi detto terreno fu sempre lasciato in affitto ai fratelli Cristini — restituire il terreno agli stessi prima di provvedere alla vendita ad altri. (8861).

RISPOSTA. — La espropriazione dell'immobile venne effettuata per la formazione di una cava di prestito in dipendenza dei lavori di costruzione di una nuova stazione merci e per lo spostamento di quella viaggiatori a Brescia il cui progetto venne approvato con decreto ministeriale n. 1768 in data 19 gennaio 1927 e dichiarato di pubblica utilità con decreto del 5 febbraio 1927, n. 181629, successivamente prorogato con decreto del 29 dicembre 1936, n. 18139.

Il diritto alla retrocessione vantato dai fratelli Cristini si è prescritto per decorrenza di termini secondo le norme del vigente codice civile, non essendo stata mai avanzata formale domanda di retrocessione da parte degli aventi diritto o aventi causa.

Pertanto l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha acquistato il pieno diritto di poter disporre come crede e secondo il suo interesse degli immobili in parola.

Poiché d'altro canto le norme in vigore che regolano l'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato prescrivono il ricorso a trattative multiple, non riesce possibile prima del ricorso a tale procedura di prendere in esame la possibilità di alienare a trattativa privata agli istanti gli immobili di cui trattasi.

Di norma però, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per motivi di equità e correttezza, concede agli ex proprietari espropriati la possibilità di essere preferiti nell'acquisto degli immobili stessi, a condizione che venga migliorata la maggiore offerta pervenuta in sede di trattativa multipla.

Tale possibilità è subordinata alla partecipazione della ditta stessa alla trattativa multipla di cui sopra.

Il Ministro: ANGELINI.

PASSONI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — In merito alla questione relativa al pagamento agli ex prigionieri di guerra delle somme a suo tempo accreditate allo Stato italiano per il lavoro da essi prestato durante il periodo di prigionia.

In particolare, l'interrogante chiede chiarimenti sull'indirizzo finora seguito dal Governo riguardo a tale questione, tanto più che si vanno preannunciando azioni legali nei confronti dello Stato da gruppi di ex prigionieri negli U.S.A.

L'interrogante desidera anche conoscere se ed in quale modo i dicasteri competenti, ciascuno per la parte che ad essi compete, intendono affrontare e definire la questione corrispondendo agli aventi diritto la differenza tra quanto da essi finora effettivamente riscosso e la paga assegnata dalle autorità alleate, a suo tempo versata allo Stato italiano.

La soluzione di questo problema, da troppo tempo in sospenso e sul quale già nel passato il Governo ebbe ad assumere impegni, si impone infatti per ragioni morali prima che economiche.

L'interrogante sottolinea la esigenza che gli organi competenti affrontino la questione con tempestività e la risolvano in senso favorevole alle aspettative degli ex prigionieri di guerra, ristabilendo così il prestigio dello Stato, scosso dall'andamento finora riscontrato del caso in oggetto. (8313).

RISPOSTA. — Tutte le retribuzioni ed assegni accreditati ai prigionieri di guerra italiani dal governo degli Stati Uniti d'America sono stati dal Governo italiano liquidati agli interessati cui, quindi, nessuna somma resta da pagare.

In corrispondenza dei crediti degli ex prigionieri di guerra italiani il governo degli Stati Uniti d'America versò a suo tempo a quello italiano la somma di dollari 26.382.241 (pari a lire 15.117.024.110) che doveva servire per la liquidazione dei crediti stessi e che a tal fine è stata erogata.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere: se sono a conoscenza che il 24 luglio 1959 nelle acque internazionali a quattro miglia dall'isola Lampedusa è stato sequestrato, per motivi che si chiede di conoscere, da motovedette tunisine, il motopeschereccio *Nuova Speranza* del compartimento marittimo di Trapani, dell'armatore Quinci Francesco di Mazara del Vallo; se sono intervenuti per tutelare gli interessi dei pescatori siciliani e se non ritengano di adottare tutte quelle misure e di prendere tutte quelle iniziative che pongano fine alla grave situazione esistente nelle acque del Canale di Sicilia, per cui si spesso sono in pericolo la sicu-

rezza personale dei nostri pescatori e la tranquillità del loro lavoro, misure ed iniziative da adottarsi nel quadro di una reale concreta amicizia con la repubblica tunisina. (7880).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7829, del deputato Cucco, pubblicata a pagina 3512).

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che l'Alitalia ha inopinatamente deliberato di sopprimere lo scalo di Chinisia sulla linea aerea per Tunisi; per cui l'adozione del grave provvedimento viene a sacrificare ulteriormente gli interessi della provincia di Trapani danneggiando le sue popolazioni già colpite da altro ingiusto provvedimento con l'abolizione dello scalo marittimo della linea Tunisi a patente manifestazione non solo dell'inammissibile abbandono in cui sono lasciate dalle autorità centrali dello Stato ma del continuo sacrificio cui sono sottoposte le conquiste che per il loro progresso economico e sociale debbono essere considerate irriveribili.

Se non ritenga d'intervenire per scongiurare il pericolo e conservare all'aeroporto di Chinisia lo scalo della linea Roma-Palermo-Tunisi. (8257).

RISPOSTA. — Si assicura che lo scalo a Trapani della linea aerea Roma-Tunisi e viceversa sarà mantenuto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PIGNI, BENSI E ALBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda intervenire contro il provvedimento di sospensione del servizio ferroviario Varese-Como da parte della società ferrovie nord-Milano.

Gli interroganti, rendendosi anche interpreti di analoga posizione già assunta dalle autorità civiche delle zone interessate, ritengono che tale sospensione comporta un notevole disagio per le popolazioni interessate per il fatto che tale sospensione non può utilmente e compiutamente essere sostituita dal servizio automobilistico sia per la frequenza oraria, le località toccate, i prezzi dei biglietti per passeggeri e merci nonché le difficoltà e intralci di carattere viabile. (8781).

RISPOSTA. — La società ferrovie nord-Milano ha presentato al Ministero dei trasporti un progetto per la trasformazione del servizio ferroviario sulla ferrovia Como-Varese in servizio automobilistico a norma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

La relativa istruttoria, che è attualmente in corso, verrà condotta con la massima attenzione e tenendo nel debito conto gli interessi delle popolazioni delle zone interessate.

Posso assicurare intanto gli onorevoli interroganti che nessuna sospensione del servizio ferroviario suddetto potrà essere effettuata dalla società senza la preventiva autorizzazione del Ministero.

Il Ministro: ANGELINI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga estremamente esigua la somma stanziata in bilancio per sussidiare la costruzione di laghetti collinari e gli impianti di utilizzazione delle acque invasate, e se non creda necessario provvedere con ampi stanziamenti data la grande importanza che ha nel nostro paese l'irrigazione delle zone collinari e le fondate prospettive di rapido e vasto sviluppo dell'impianto di laghetti artificiali. (8557).

RISPOSTA. — I fondi sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla legge 26 luglio 1956, n. 862, stanziati negli stati di previsione della spesa di questo Ministero a partire dall'esercizio finanziario 1956-57, si sono finora dimostrati sufficienti per l'accoglimento delle domande di contributi nella spesa per la costruzione di piccoli laghi e di impianti di irrigazione in zone collinari.

Al riguardo, è anche da tener presente che, nella maggior parte delle zone dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna, opera la Cassa per il mezzogiorno con propri fondi.

Si assicura, comunque, che questo Ministero, nella auspicabile eventualità di un maggiore impulso nel campo di tali iniziative, non mancherà di chiedere un aumento dei predetti stanziamenti.

Il Ministro: RUMOR.

QUINTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende incrementare le lodevoli provvidenze assistenziali a favore dei disoccupati dello spettacolo, con particolare riguardo agli artisti anziani ed ai pionieri del cinematografo.

Nel decorso anno tali provvidenze furono adottate in base alla situazione di crisi dello specifico settore e tenuto conto del notevolissimo apporto dato dallo spettacolo al fondo per il soccorso invernale, elementi di valutazione che tuttora permangono. (3543).

RISPOSTA. — Al riguardo faccio presente che tra le finalità istituzionali dell'« Enpals »

non sono previste quelle provvidenze cui si riferisce l'interrogazione.

In conseguenza l'ente, anche condividendo la necessità di incrementare le provvidenze assistenziali a favore dei disoccupati dello spettacolo, non ha competenza di intervenire sul contenuto dell'interrogazione medesima, per le ragioni suesposte.

Pur tuttavia da parte del consiglio di amministrazione dell'ente suddetto è stata decisa la costruzione e la gestione di case di riposo per gli anziani lavoratori dello spettacolo, subordinando la realizzazione di tali case di riposo al parziale sovvenzionamento da parte del Ministero del turismo, al quale è già stata fatta la relativa richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intende adottare per garantire l'integrale pagamento del salario ai lavoratori sospesi per misure profilattiche, essendo stati i loro familiari colpiti da poliomielite. (1457).

RISPOSTA. — La situazione dei lavoratori allontanati dal lavoro per ordine delle autorità sanitarie, per misure profilattiche contro il diffondersi della poliomielite, è certamente degna della più attenta ed umana considerazione.

Tuttavia, le disposizioni di legge vigenti in materia di assicurazione obbligatoria contro le malattie non consentono l'adozione di provvedimenti in favore degli anzidetti lavoratori in quanto il trattamento economico di malattia è dovuto solo nei casi espressamente previsti dalla legge tra i quali non può essere compresa la sospensione dal lavoro per misure profilattiche in dipendenza di malattia infettiva contratta da un familiare.

D'altro canto si deve rilevare che l'ipotesi non è compresa tra quelle espressamente indicate nell'articolo 2110 del codice civile ai fini del diritto del lavoratore assente dal lavoro alla retribuzione o ad una indennità.

In effetti, l'ordine di allontanamento, nei casi in questione, non si dirige tanto al lavoratore quanto al cittadino al quale possono imporsi limitazioni o divieti da parte delle pubbliche autorità per la salvaguardia della salute pubblica.

Per quanto riguarda la richiesta di un intervento, in via amministrativa, debbo far rilevare la impossibilità di tale intervento su un piano generale salvo naturalmente quella che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

potrà essere l'azione sul piano dell'assistenza pubblica nei singoli casi nei quali si determinano situazioni di bisogno meritevoli di considerazione.

Posso invece assicurare che da parte dei ministeri interessati la questione verrà attentamente studiata, onde esaminare la possibilità di risolverla, sul piano generale, attraverso apposite norme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in aderenza alla viva e giustificata aspirazione, solennemente espressa anche nel convegno di categoria del dicembre 1957 a Roma, stia per sottoporre al Parlamento un provvedimento legislativo che sancisca lo stato giuridico dei procaccia e degli scambisti e ne assicuri la sistemazione definitiva, così come lodevolmente è stato fatto per altre categorie di lavoratori della stessa famiglia postelegrafonica. (8732).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo in via di studio e di elaborazione uno schema di disegno di legge relativo alla sistemazione dei procaccia, scambisti, portapacchi e votacassette, attualmente vincolati con obbligazione personale.

Su tale schema saranno al più presto possibile richieste le necessarie adesioni dei ministeri competenti ai fini del suo successivo corso.

Il Ministro: SPATARO.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato che, alla data odierna, i consorzi agrari non hanno liquidato ai produttori l'importo per il grano consegnato agli ammassi della campagna 1958-59.

Detta liquidazione doveva avvenire, come del resto è avvenuto negli anni precedenti, entro i mesi di giugno e luglio di ogni anno, cioè prima del raccolto.

L'interrogante chiede perciò al ministro di sapere se non intende prendere quei provvedimenti opportuni, affinché i produttori possano riscuotere al più presto le somme che, data la situazione precaria in cui versano le categorie dei mezzadri, coltivatori diretti e piccoli proprietari, sono indispensabili per il fabbisogno familiare. (8396).

RISPOSTA. — La liquidazione delle partite di frumento conferite nel 1958 all'ammasso

volontario non è stata ancora eseguita, perché il prodotto consegnato non è stato ancora interamente venduto. È evidente che, per procedere alla liquidazione finale in favore dei conferenti, occorre conoscere con precisione gli oneri ed i ricavi della gestione, che possono essere determinati, con esattezza, soltanto a vendite ultimate.

La mancata vendita è da attribuire all'eccezionale raccolto del 1958, che ha consentito ai molini di potersi approvvigionare al mercato libero a condizioni più favorevoli di quelle che avrebbero potuto essere praticate dall'ammasso volontario; e, d'altra parte, gli enti gestori non potevano cedere il prodotto ad un prezzo che non coprisse almeno l'anticipazione corrisposta ai produttori e gli oneri della gestione (interessi sulle anticipazioni, spese di magazzinaggio, ecc.).

Nello scorso 1958, i conferenti hanno ricevuto un'anticipazione la cui entità è stata spesso superiore al prezzo praticato sul libero mercato al momento del conferimento; non si può quindi affermare che la mancata liquidazione abbia costituito un disagio per i produttori, i quali, se non avessero conferito il grano all'ammasso volontario, sarebbero stati costretti a cederlo al libero mercato a prezzi inferiori all'importo dell'anticipo ricevuto.

Il Governo non ha mancato di adottare tutti i necessari provvedimenti per assicurare all'ammasso volontario il miglior successo, e si è astenuto anche dall'immettere sul mercato interno il grano della gestione statale. Questo grano, infatti, è stato collocato sui mercati esteri, con grave sacrificio per l'erario a causa del notevole scarto fra il prezzo interno ed il prezzo internazionale.

Lo smaltimento di buona parte delle scorte statali ha, per altro, creato una situazione che faciliterà le vendite del prodotto conferito all'ammasso volontario, prodotto che potrà trovare questo anno più facile collocamento, anche perché la produzione del 1959, inferiore a quella della campagna precedente, si può considerare corrispondente al fabbisogno nazionale.

Tale circostanza viene a confermare l'indispensabilità di un equilibrio tra produzione e consumo, in modo da impedire la costituzione di eccedenze, che rendono difficile la difesa del mercato su quotazioni remunerative ed impongono all'erario notevoli sacrifici, come l'esperienza del 1958 ha sufficientemente dimostrato.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

SINESIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritene opportuno sollevare in sede idonea la questione dei 500 mila italiani ex internati in Germania, onde riconoscere un giusto e doveroso atto di giustizia che ricompensi in parte i duri sacrifici e le privazioni da questi subiti nei duri campi di lavoro forzato in nome della loro patria.

Ai sopracitati ex prigionieri non è stato infatti concesso il trattamento che a suo tempo è stato praticato agli ex prigionieri in U.S.A. e in Inghilterra, nazioni, queste, che hanno regolarmente indennizzato il lavoro dei prigionieri di guerra.

L'interrogante fa presente che una società tedesca, e precisamente la I. G. Farbenindustrie ha riconosciuto il rapporto di lavoro verso gli ex internati di nazionalità ebraica, quindi non si comprende perché tale assurda presa di posizione dei competenti organi governativi tedeschi debba colpire soltanto gli ex internati italiani. L'interrogante chiede altresì di conoscere se i diritti vantati da questi nostri prigionieri rientrano nella clausola di rinuncia di cui all'articolo 77, comma quarto del trattato di pace tra l'Italia e gli alleati, in connesso con l'articolo 5, comma quarto, dell'accordo di Londra del 27 febbraio 1933 sui debiti tedeschi, e se non crede opportuno, infine, di dare inizio all'istruzione della pratica tendente al riconoscimento dei sacrifici degli ex internati in Germania per accordare a questi ultimi gli indennizzi forfettari a secondo del periodo trascorso nei duri campi di concentramento nazisti. (8515).

RISPOSTA. — La dolorosa questione dei cittadini italiani internati in Germania nei campi di lavoro forzato durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale è sempre stata seguita con ogni sollecitudine dal Governo: prova ne è il fatto che, pur avendo l'Italia dovuto rinunciare, con l'articolo 77 del trattato di pace, « a qualsiasi domanda contro la Germania ed i cittadini germanici » siamo tuttora in contatto con il governo tedesco per quanto riguarda l'indennizzo delle vittime della persecuzione nazista, trattandosi di questione di ordine morale che non può, a nostro avviso, essere fatta rientrare nella suddetta rinuncia di portata economica.

Frattanto, come noto, ai cittadini italiani che furono prigionieri dei nazisti, o dai nazisti internati in campi di lavoro, è stato riconosciuto il diritto al trattamento di pensionati di guerra qualora, a causa del lavoro coatto o dei disagi subiti nella permanenza

in campi d'internamento, abbiano riportato ferite, lesioni od infermità determinanti una invalidità ascrivibile a categorie di pensione previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 648.

Così pure, in caso di morte degli internati, la pensione è stata concessa ai congiunti degli stessi.

Per quanto riguarda il caso particolare delle somme che sono state erogate dalla società tedesca Farbenindustrie a titolo di compenso del lavoro coattivamente prestato nei propri stabilimenti durante la guerra da persone di nazionalità straniera, si deve anzitutto precisare che nella primavera del 1957 la Farbenindustrie stipulò un accordo di natura extragiudiziale con la *Claims Conference*, associazione di varie organizzazioni israelitiche, in base al quale gli internati civili — ebraici e non ebraici — appartenenti al campo di concentramento di Auschwitz che avevano lavorato coattivamente e gratuitamente nei propri stabilimenti di Buna IV, Heydebreck e nelle miniere di Fürstengrube e di Janinengrube venivano ammessi a beneficiare *una tantum* di una somma forfettaria di 30 milioni di marchi a titolo di posticipata retribuzione del lavoro prestato. Anche i cittadini italiani che si trovavano nelle stesse condizioni sono stati ammessi alla liquidazione in parola.

La Farbenindustrie è per altro una società con personalità giuridica di diritto privato e l'accordo a cui essa è volontariamente addivenuta con gli ex internati costretti a lavorare per suo conto non può essere invocato quale precedente giuridico di fronte al governo tedesco.

Tuttavia l'interrogante può essere sicuro che la questione dell'indennizzo delle vittime della persecuzione nazista continua ad essere oggetto della più seria attenzione degli organi competenti dello Stato e che le trattative già da tempo in corso con il governo federale tedesco per una sua soddisfacente risoluzione saranno attivamente proseguite.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire presso la direzione dell'ente riforma fondiaria Puglia e Lucania, affinché porti finalmente a termine i lavori di costruzione delle abitazioni poderali per gli assegnatari del comune di Craco (Matera).

L'interrogante fa infatti presente al ministro che le abitazioni di cui sopra, iniziate da tempo, sono restate a metà, mentre gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

assegnatari, declinando ormai la stagione estiva, pensano con terrore ad un altro inverno che dovranno trascorrere senza il conforto di un tetto. (7910).

RISPOSTA. — Nelle aziende Indorata e Peschiera, in agro del comune di Craco, sono in corso di costruzione, ad iniziativa degli assegnatari, 6 case coloniche, con il concorso nella spesa da parte della sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'ente Puglia e Lucania.

Difficoltà di accesso a dette aziende e la lontananza di esse dai centri di rifornimento dei materiali hanno costretto l'impresa appaltatrice a sospendere i lavori.

Per altro, la sezione ha già predisposto gli opportuni interventi per la ripresa ed il completamento delle opere.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda, in accoglimento dei voti espressi dalle organizzazioni degli agricoltori della provincia di Matera (e fatti propri dal consiglio comunale di Montescaglioso), disporre le necessarie provvidenze per risolvere la gravissima crisi in cui versano gli agricoltori stessi a causa della totale mancanza di raccolti, soprattutto attraverso sgravi fiscali e sospensione del pagamento delle cambiali agrarie e dei debiti contratti dai piccoli e medi coltivatori. (8099).

RISPOSTA. — La situazione delle popolazioni agricole della provincia di Matera danneggiate dallo sfavorevole andamento stagionale di questi ultimi tempi, è stata tenuta nella migliore considerazione da questo Ministero, che non ha mancato di porre in atto a favore delle popolazioni medesime tutte le possibili provvidenze consentite dalla vigente legislazione, compatibilmente con le analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale.

Infatti, questo Ministero ha assegnato alla provincia di Matera fondi per complessivi 120 milioni di lire per la concessione dei prestiti quinquennali di conduzione, al tasso del 3 per cento, previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché la somma di 55 milioni di lire per la concessione dei contributi nella spesa per il ripristino delle sistemazioni agrarie e della coltivabilità dei terreni di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

A ciò vanno aggiunte le assegnazioni di 78 milioni di lire per l'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia, nonché di 100 milioni di lire per

la concessione di mutui ventennali al tasso del 3 per cento e con periodo di preammortamento di 8 anni, previsti dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1178, per il ripristino degli impianti olivicoli danneggiati dalle neviccate e gelate verificatesi durante l'annata agraria 1955-56.

Tali provvidenze, come i contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, saranno accordate, per precise disposizioni di questo Ministero, con carattere di priorità, ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

Si ricorda, inoltre, che il territorio della provincia di Matera è stato interamente compreso tra quello ai quali, con decreto interministeriale 3 agosto 1959, sono state estese le agevolazioni creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838. I coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al periodo considerato dal predetto provvedimento potranno chiedere la proroga della scadenza delle esposizioni in corso, a termini dell'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Quanto alle invocate agevolazioni fiscali, gli interessati potranno sempre chiedere alla competente intendenza di finanza la moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, qualora ricorrano le condizioni prescritte, rispettivamente, dagli articoli 47 e 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

Il Ministro: RUMOR.

SPALLONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risultano fondate le voci secondo le quali sarebbe per essere soppressa la ferrovia sovvenzionata Pescara-Penne; se, di fronte al giustificato allarme che tali voci diffondono tra le popolazioni vivamente interessate non solo alla permanenza ma al miglioramento dello sviluppo dei servizi della citata ferrovia, non ritenga di affermare tempestivamente e con chiarezza il pensiero del Ministero sulla questione. (8862).

RISPOSTA. — Il problema della ferrovia Penne-Pescara è attualmente all'esame del Ministero dei trasporti e gli studi che al riguardo vengono condotti sono orientati verso la soluzione di una graduale sostituzione del servizio ferroviario con servizio automobilistico.

Si è rilevato, difatti, che per il mantenimento della ferrovia occorrerebbe la sostituzione del materiale mobile e la messa a punto degli impianti, il che comporterebbe una spesa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

eccessiva e comunque sproporzionata alle reali esigenze del traffico della zona.

Allo stato attuale, pertanto, sembra più opportuno e conveniente attuare un programma di potenziamento dei servizi automobilistici sostitutivi ed integrativi già esistenti che dovrebbe, da un lato, impedire la sottrazione del traffico e, dall'altro, preparare la definitiva futura sostituzione del servizio ferroviario con mezzi più adeguati alle esigenze delle popolazioni della vallata del Tavo.

Il Ministro: ANGELINI.

TROISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione delle gravi sciagure lamentate recentemente a Modugno (Bari) e a San Nicola da Crissa (Catanzaro), ove diverse persone hanno trovato la morte o sono state ferite per lo scoppio di fuochi artificiali, non ritenga necessario ed urgente disporre più efficaci limitazioni e controlli sia alle fabbriche e laboratori di fuochi artificiali, sia all'accensione di tali fuochi in occasione delle feste. (8723).

RISPOSTA. — Le risultanze emerse in occasione degli accertamenti disposti a seguito degli incidenti indicati consentono di ritenere che le attuali limitazioni normative di carattere tecnico, contenute nel capitolo 2°, n. 6 dell'allegato B al regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza riguardante l'impiego di materie prime nella fabbricazione di fuochi artificiali, nonché le conseguenti e particolari disposizioni impartite dalle singole commissioni tecniche provinciali per il rilascio da parte dell'autorità locale di pubblica sicurezza delle licenze per lo sparo degli artifici stessi, danno, in linea di massima, se osservate rigorosamente, sufficiente garanzia per prevenire ed evitare incidenti.

Gli incidenti che purtroppo si verificano in tale campo sono quasi sempre dovuti a imponderabili circostanze connesse al pericoloso mestiere in questione, a imprudenza degli addetti alla manipolazione, i quali, fidando nella loro lunga pratica, spesso acquisita per tradizione familiare, usano troppa dimestichezza col materiale esplosivo, nonché a irresponsabilità da parte dei pirotecnici, i quali impiegano materie prime non consentite oppure confezionano gli artifici con miscele vietate dalle vigenti norme.

È comprensibile, quindi, che l'azione di vigilanza in tale attività per quanto continua e rigorosa, non potrà riuscire ad evitare del tutto i casi di infrazioni.

Comunque, questo Ministero continuerà a richiamare di frequente — come ha fatto anche recentemente con circolare telegrafica numero 10/01679 in data 15 giugno 1959 — la particolare attenzione degli organi di polizia circa l'assoluta necessità di assicurare la piena e costante applicazione delle predette norme e disposizioni, a tutela della pubblica incolumità.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ZAPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Sondalo (Sondrio) di un asilo-nido ove ospitare i figli delle lavoratrici dipendenti del villaggio sanatoriale.

L'interrogante fa presente che sono dipendenti dal villaggio sanatoriale circa 300 lavoratrici, coniugate e di età inferiore ad anni 50, madri di oltre 120 bambini d'età inferiore ad anni 3, per cui l'istituzione di un asilo-nido si appalesa urgente ed indispensabile. (8105).

RISPOSTA. — Effettivamente la legge 26 agosto 1950, n. 860, concernente la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, all'articolo 11, prevede per i datori di lavoro l'obbligo « di istituire una camera di allattamento nelle dipendenze dei locali di lavoro per tutti i figli delle lavoratrici dipendenti, quando nell'azienda siano occupate almeno trenta donne coniugate di età non superiore ai 50 anni; è data facoltà all'ispettorato del lavoro di disporre — in sostituzione della camera di allattamento — che il datore di lavoro provveda ad istituire nelle adiacenze dei locali di lavoro un asilo-nido per l'allattamento, l'alimentazione e la custodia dei bambini ».

Per gli ospedali sanatoriali dell'I.N.P.S., l'applicazione delle norme di cui sopra frusterebbe, però, la principale finalità della legge, e cioè la tutela fisica dei figli delle lavoratrici. Infatti, la natura delle case di cura dell'istituto nazionale della previdenza sociale, destinate all'assistenza di soggetti affetti da malattia infettiva e contagiosa, non consente la osservanza delle essenziali cautele di carattere profilattico e igienico, con grave rischio di contagio per i neonati. D'altra parte non sarebbe agevole per l'I.N.P.S. istituire asilnido esterni convenientemente ubicati, poiché le case di cura sono quasi sempre situate lungi dall'abitato e, talvolta, in località isolate, montane o marine.

La questione, nei termini suindicati, fu dall'istituto prospettata, nell'agosto 1951, an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1959

che all'ex Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica che condivise le osservazioni dell'istituto medesimo circa l'opportunità di non applicare, per quanto riguarda gli ospedali sanatoriali, le disposizioni di cui all'articolo 11 della citata legge 26 agosto 1950, n. 860.

Confortato dal suddetto parere, l'I.N.P.S. non ha ritenuto di assumere, in tale campo, iniziative di carattere generale.

Per altro, è stata esaminata recentemente dall'istituto la possibilità di andare incontro

alle necessità delle lavoratrici madri in servizio presso alcune case di cura, tra le quali il villaggio sanatoriale di Sondalo; il problema è ora allo studio dei competenti uffici dell'I.N.P.S. per la ricerca di una soluzione che sodisfi le aspirazioni del personale e le esigenze di natura profilattica.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI
ANGELA.*